

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA  
PROVINCIA DI UDINE



COMUNE DI FORNI DI SOTTO

PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE  
VARIANTE N.16

Elab.

Titolo

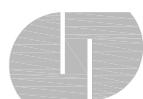
**RPP**

**RELAZIONE PAESAGGISTICA  
modificata a seguito di riserve regionali**



appc udine

ordine degli architetti  
pianificatori paesaggisti  
e conservatori della  
provincia di udine  
**Massimo Fadel**  
**fdel massimo**  
albo sez. A/a - numero 1067  
architetto



COOPROGETTI

Progettazione

arch. Massimo Fadel

Collaboratori

Aspetti specialistici

dott.nat. Marco Vecchiato

DATA	rev.	data	motivo	riferimenti
Gennaio 2019				redatto FDL
				controll. FLC
				archivio 1652C_RPP_R0.doc



**INDICE**

<b>PREMESSA .....</b>	<b>2</b>
<b>1. IL QUADRO CONOSCITIVO: LO STATO DEL PAESAGGIO .....</b>	<b>3</b>
<b>1.1 Inquadramento paesaggistico di area vasta</b>	<b>3</b>
1.1.1 Evoluzione del quadro paesaggistico locale	6
<i>Allegati</i>	7
<b>1.1 Indicazione e analisi dei livelli di tutela</b>	<b>9</b>
1.1.1 Strumentazione urbanistica vigente	9
<i>Allegati</i>	9
1.1.2 Sistema vincolistico	12
<i>I vincoli paesaggistici, storico-artistici e archeologici</i>	13
<i>Allegati</i>	15
<b>2. IL QUADRO PROGETTUALE: LA VARIANTE URBANISTICA N.16.....</b>	<b>19</b>
<b>2.1 Modifiche di Variante</b>	<b>19</b>
2.1.1 Modifiche Zonizzazione	19
2.1.2 Modifiche Normative	20
2.1.3 Modifiche apportate dalla Variante aventi rilevanza paesaggistica	22
<i>Allegati</i>	22
<b>3. VALUTAZIONE DELLA COMPATIBILITÀ PAESAGGISTICA .....</b>	<b>25</b>
<b>3.1 La percezione visiva</b>	<b>25</b>
<b>3.2 Valutazione delle condizioni visuali e percettive</b>	<b>27</b>
<i>Allegati</i>	31
<b>3.3 Pre-verifica di compatibilità Var.16 al PRGC – PPR Regione FVG</b>	<b>37</b>

## Premessa

La presente **Relazione paesaggistica** relativa alla Variante n.16 al PRGC di Forni di Sotto (di seguito Variante n.16) è redatta ai sensi del *D.P.C.M. 12/12/2005 Codice dei beni culturali e del paesaggio – Relazione Paesaggistica* e dell'*Avviso recante disposizioni per la redazione di elaborati costituenti Piani regolatori particolareggiati comunali (PRPC) e varianti ai Piani regolatori generali comunali (PRGC) che interessano vincoli paesaggistici-ambientali* di cui al BUR della Regione FVG n.8 del 21/2/2001.

I contenuti della Relazione paesaggistica, redatta in analogia a quanto previsto dal DPCM 12/12/2005 per gli interventi edilizi, sono di seguito sinteticamente riportati.

- *Relazione illustrativa* contenente:

Fase conoscitiva illustrante lo stato dei luoghi.

Fase propositiva illustrante la trasformazione dello stato dei luoghi.

- *Elaborati grafici* illustranti lo stato dei luoghi coinvolti e le proposte progettuali in relazione al vincolo esistente.
- *Documentazione tecnico-fotografica* illustrante lo stato dei luoghi e la simulazione degli interventi nel contesto dai punti di vista più significativi, in modo da verificare il nuovo assetto paesaggistico dell'area e di quella circostante.
- Riferimenti alle *Norme di attuazione* in modo complementare la mitigazione degli interventi previsti.

## 1. Il quadro conoscitivo: lo stato del paesaggio

### 1.1 Inquadramento paesaggistico di area vasta

L'area oggetto dello studio consiste nell'intero Comune di Forni di Sotto, in quanto una parte rilevante dello stesso è interessato da corsi d'acqua pubblici individuati da Decreto.

L'oggetto dello studio è la Variante n.16 al Piano Regolatore Generale Comunale (di seguito anche Piano), di cui verranno prese in considerazione le modifiche zonizzative da essa introdotte localizzate entro o in prossimità di beni sottoposti a vincolo paesaggistico.

Il territorio di Forni di Sotto si trova ricompreso nel paesaggio alpino della **Carnia (Ambito Paesaggistico 1 – AP1)** così come definito dalle Schede degli ambiti paesaggistici del Piano Paesaggistico Regionale approvato nel 2018.

Le caratteristiche di questo ambito di paesaggio, pur presentando caratteri ricorrenti, sono differenziate per quanto attiene componenti strutturali, morfologia, reticolo idrografico, copertura vegetale, insediamenti prevalenti e valori paesaggistici rinvenibili.

Si delinea di seguito una sintesi descrittiva dell'Ambito dei Forni Savorgnani su cui insiste direttamente il territorio in esame.

#### Componenti strutturali

- Rilievi di rocce dolomitiche dalla linea di cresta discontinua
- Imponenti detriti di falda e corsi detritici privi di vegetazione
- Praterie d'altitudine e prati alberati di alta quota
- Rilievi più dolci del fondovalle modellati dalle antiche distese di ghiaccio
- Versanti fittamente boscati
- Largo ed ampio alveo del F. Tagliamento in corrispondenza degli abitati principali, a tratti molto ripido, caratterizzato dalla presenza di un elevato trasporto solido
- Valli strette incise da rii e torrenti
- Prato stabile associato a colture orticole in fondovalle
- Tradizionali tipologie insediative in fondovalle
- Insediamenti quasi sempre accentrati
- Pascoli e praterie naturali
- Stavoli e complessi malghivi monticati

#### Morfologia

La maggior parte dell'Ambito (tra Forni di Sotto ed il passo della Mauria) è caratterizzata da un

paesaggio tipicamente dolomitico; le forme dei rilievi (es. Monti Bivera, Piova e Tiarfin, il Gruppo del monte Pramaggiore) presentano una linea di cresta discontinua ed un'evidente stratificazione: un susseguirsi di torri, creste affilate e pinnacoli (es. Torri di forcella Scodovacca), sovrastanti le forme più dolci e morbide dei fondovalle. La valle, di origine glaciale, si apre in un largo alveo alluvionato in corrispondenza degli abitati di Forni di Sopra e di Forni di Sotto, è, nei tratti iniziale ed intermedio, a forte pendenza ed è soggetta ad accentuati fenomeni di erosione e trasporto solido.

#### Reticolo idrografico

Il reticolo idrografico è caratterizzato dal corso d'acqua principale del Fiume Tagliamento e da numerosi rii e torrenti che vi confluiscono lungo il suo percorso. Il Fiume Tagliamento nasce nei pressi del Passo della Mauria e nel primo tratto del suo percorso scorre in forra, allargandosi poi in una estesa valle attraversante l'intero Ambito. I rii e torrenti minori scorrono in pronunciate forre.

#### Copertura vegetale

Le numerose specie di flora che si trovano all'interno dell'AP risultano distribuite in funzione dell'altitudine, esposizione dei versanti, natura del suolo e sono correlati con le specifiche esigenze ecologiche. L'ambiente di fondovalle e di basso versante è caratterizzato dalla presenza di bosco ceduo e misto: sfruttato dall'uomo soprattutto per la produzione di legna da ardere, questi luoghi presentano discontinuità e si trovano oggi in parte occupati da prati falciabili, in parte edificati, ed ospitano anche limitate superfici di colture a legumi e patate.

I versanti, fittamente boscati, sono invece caratterizzati da formazioni silvestri di conifere e latifoglie; prevale l'abete rosso, localmente associato a pino silvestre, faggio e larice. Sono presenti anche popolamenti di pino nero. Sui rilievi e sui ghiaioni in quota e a valle sono presenti estesi popolamenti di pino mugo, che a volte si alternano con lembi di lariceto e con componenti arbustive quali, ad esempio, il rododendro ed il sorbo alpino. A quote superiori ai 2000-2200 metri si nota la stabilizzazione e definitiva colonizzazione dei detriti e delle conche glaciali ad opera della vegetazione erbacea (praterie d'altitudine). Sulla destra idrografica del Fiume Tagliamento, prevale l'ambiente incontaminato del Parco naturale delle Dolomiti Friulane, caratterizzato da frequenti mughete, verdeggianti pascoli e splendidi boschi a prevalenza di abete rosso e faggio. Nel settore nord dell'AP (Monti Bivera e Clapsavon) sono rappresentati habitat submontani ed alpini (zone umide subalpine, vegetazione nemorale e prativa del piano montano e subalpino) in ottime condizioni di conservazione che costituiscono un patrimonio florofaunistico, oltre che paesaggistico di grande interesse.

### Insedimenti prevalenti

I centri abitati sono radi e concentrati in fondovalle e mantengono la tradizionale struttura insediativa ai margini della strada valliva. L'abitato di Forni di Sopra, uno dei principali centri turistici della Carnia (impianto sciistico del Varmost), è dominato dai monti Cridola e Monfalconi a Ovest, Pramaggiore a Sud-Ovest e dalle cime dei Monti Bivera,

Clapsavon e ClapVarmost a Nord-Est. Gli edifici, spesso ristrutturati in relazione allo sviluppo del turismo invernale, mantengono la caratteristica tipologia architettonica dei Forni Savognani: solide pareti in legno squadrato costruite su un basamento in muratura, sovrastrutture quali ballatoi e scale esterne in legno, coperture nelle tradizionali pianelle o in lamiera.

Nell'abitato di Forni di Sotto (compreso tra due rilievi montuosi in direzione est-ovest), incendiato e andato pressoché distrutto durante la seconda Guerra Mondiale, le uniche testimonianze di rilievo del passato sono rappresentate dalle fontane ottocentesche. Nelle aree a quota più elevata è diffusa la presenza di casere, malghe monticate e stavoli, spesso adibiti a seconde case. Beni di interesse culturale maggiormente significativi per le loro interrelazioni con i Beni paesaggistici

- Chiesa di San Lorenzo (Forni di Sotto)
- Fontane ottocentesche di Tredolo, Baselia, Vico (Forni di Sotto)
- Chiesa di San Floriano (loc. Cella, Forni di Sopra)
- Chiesa San Giacomo (loc. Vico, Forni di Sopra)
- Parrocchiale di Santa Maria Assunta (Forni di Sopra).

Un'elencazione dei valori paesaggistici rinvenibili è di seguito riportata

- Vette e torrioni costituite da grandi pareti di rocce dolomitiche
- Elevata panoramicità dei luoghi
- Fascia altimetrica molto ampia
- Estese superfici boscate di conifere e latifoglie
- Habitat submontani ed alpini in buone condizioni di conservazione
- Elevata biodiversità del patrimonio floro - faunistico
- Prati stabili soggetti a sfalcio
- Piccoli orti ed alberi da frutta
- Tipologia insediativa ed architettonica tradizionale conservata (es. abitazioni rustiche in pietra e legno con ampi ballatoi)
- Pievi, cappelle votive ed elementi materiali della religiosità popolare
- Stavoli e complessi malghivi monticati (es. complesso Malga Varmost, Casera Tartoi)

- Rete sentieristica storica
- Manufatti della Grande Guerra e della II Guerra Mondiale
- Gruppo del Monte Bivera e Monte Tiarfin

Sito di particolare pregio naturalistico e paesaggistico che presenta:

- habitat submontani ed alpini in ottime condizioni
- specie di flora e fauna estremamente rare in tutto l'arco alpino (uniche località regionali)
- laghetti di alta montagna con vegetazione igrofila (es. palude Risumiela)
- forcelle, rotture di pendenza e selle legate alla fratturazione della roccia che strutturano un paesaggio roccioso molto vario e complesso
- casere e complessi malghivi paesaggisticamente significativi e legati alle attività tradizionali della montagna.

### **1.1.1 Evoluzione del quadro paesaggistico locale**

Il territorio di Forni di Sotto ha caratteristiche in gran parte naturali o seminaturali, dovute queste ultime, soprattutto all'abbandono nel corso degli anni, delle attività agricole originarie (agricoltura e pascolo). Si percepisce inoltre l'esistenza dei centri storici del capoluogo Forni di Sotto (le tre frazioni di Tredolo, Baselia e Vico), ai quali nel corso degli ultimi decenni si sono aggiunte nuove edificazioni di carattere residenziale unifamiliare lungo le arterie stradali esistenti. A differenza di altri comuni non si è assistito ad ogni modo ad un'elevata dispersione dell'edificato residenziale, se non appunto lungo le principali direttrici veicolari. Le agglomerazioni più recenti non sono distaccate dai centri primari originari e di conseguenza il territorio comunale risulta ancora definito, dal punto di vista insediativo, dai centri di più antica formazione e dalla loro impostazione morfologica.

Le caratteristiche ambientali, insediative e culturali di questo territorio sono particolari, come descritto nel capitolo precedente.

L'evoluzione del territorio e delle funzioni in esso svolte ha determinato, in questi ultimi decenni, un graduale abbandono di attività tipiche che davano risalto al territorio stesso, a favore di un deterioramento della qualità funzionale e visiva dei luoghi. Gli spazi aperti, un tempo destinati ai quotidiani incontri e alle funzioni sociali comuni, oggi svolgono un ruolo marginale, abbandonati ad usi più deterioranti e dequalificanti (parcheggi, sedi di impianti tecnologici e servizi...). Storicamente, nell'individuazione delle zone di interesse collettivo, prescritte dai PRGC, spesso non si è data attenzione alla qualità degli spazi e ed alla loro effettiva utilizzabilità, ma si è cercato semplicemente un soddisfacimento quantitativo, che ha esaudito

esclusivamente il fabbisogno di standard su carta, senza cogliere gli elementi che avrebbero potuto promuovere una vera e propria qualità della vita dell'abitato. Una nuova attenzione va posta a questo ultimo aspetto, al fine di evitare il progressivo abbandono e deterioramento dei luoghi e cogliendo le opportunità che questi luoghi possono avere come poli di attrattività residenziale, turistica e culturale.

Come accennato in precedenza, i centri abitati hanno comunque conservato le caratteristiche storiche architettonico-rurali dell'edificato mentre le propaggini residenziali dei centri primari sono caratterizzati da edificazioni recenti che nulla hanno a che vedere con le strutture originarie, e minacciano in alcuni casi l'integrità urbanistica delle presenze storiche di maggior rilievo e interesse.

Il tessuto urbano dei centri che hanno mantenuto le caratteristiche originarie presenta generalmente una forma compatta, ma priva di una spiccata gerarchizzazione. I limiti dell'insediamento di più antica formazione sono spesso ben definiti dalla morfologia del territorio e dal mutare delle tipologie costruttive e dall'impianto urbanistico.

I processi edificatori degli ultimi decenni hanno portato ad una reinterpretazione degli spazi, con una definizione netta tra spazi privati e spazi pubblici (spesso interpretati semplicemente come funzionali allo spostamento: viabilità e niente altro), con la realizzazione di edifici residenziali singoli e autonomi, separati dagli altri attraverso giardini e recinzioni. Si è gradualmente abbandonata quindi l'edilizia storica e la tipologia edificatoria da essa avviata, arrivando rapidamente all'abbandono dei fabbricati e dei nuclei abitati tradizionali. La cultura del recupero dell'esistente a Forni di Sotto, come in altri comuni stenta a svilupparsi, con il progressivo impoverimento estetico degli insediamenti di più antica formazione.

Nella progettazione futura sarà necessario elaborare strumenti e azioni progettuali più attenti alle caratteristiche originarie dei luoghi, senza però rischiare di frenare e disincentivare le opportunità di adeguamento degli stessi alle esigenze della società contemporanea.

### *Allegati*



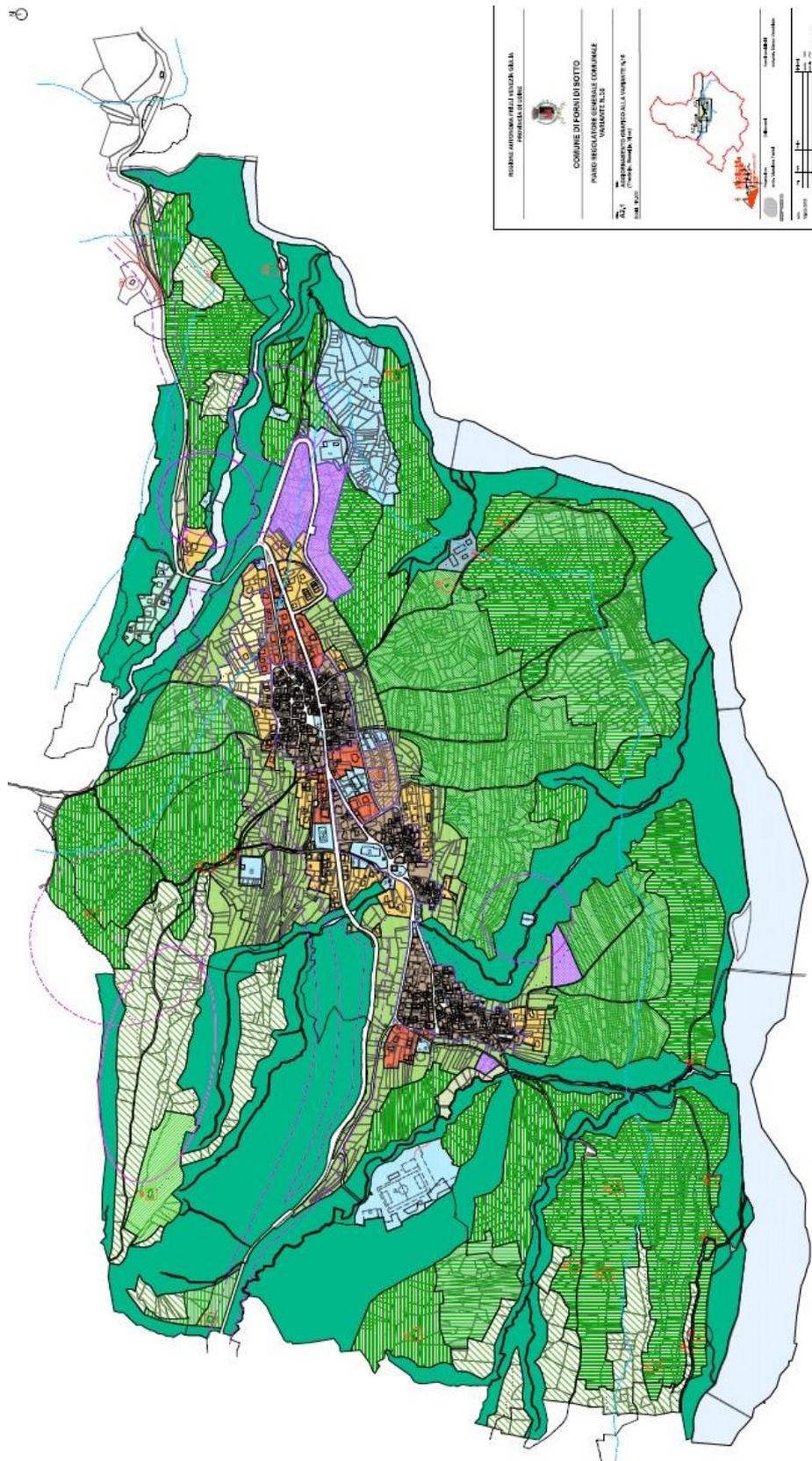
*Ambiti di paesaggio della Regione FVG*

## **1.1 Indicazione e analisi dei livelli di tutela**

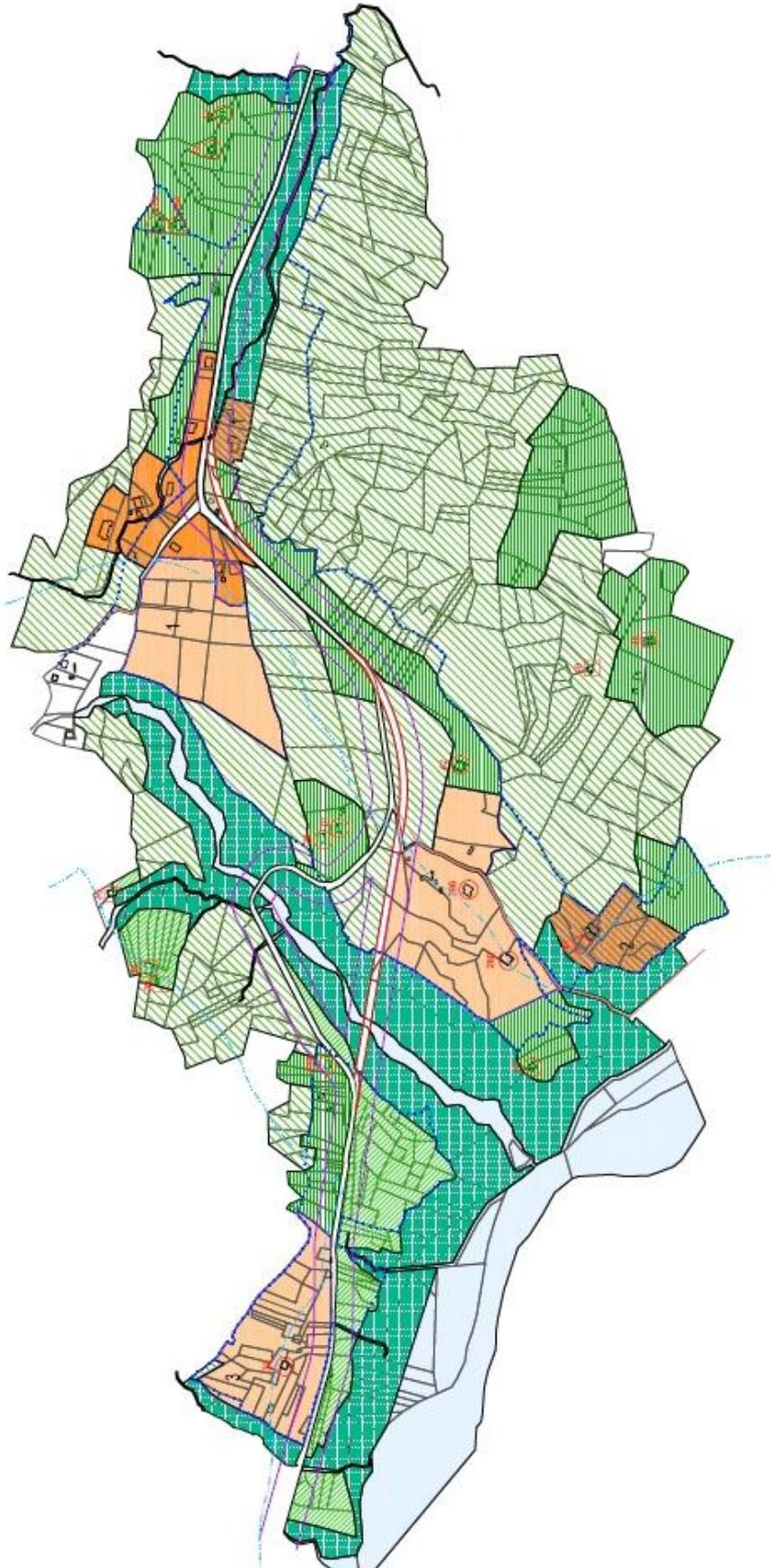
### **1.1.1 Strumentazione urbanistica vigente**

Il vigente PRGC di Forni di Sotto ha assunto l'attuale struttura normativa e azzonativa con l'entrata in vigore della Variante generale al PRGC n.10, successivamente sono state redatte Varianti puntuali di carattere normativo e zonizzativo. Attualmente è vigente la Variante n.15 al PRGC.

*Allegati*



*PRGC Vigente: Zonizzazione Tredolo, Baselia, Vico*



*PRGC Vigente: Zonizzazione S. Antonio*

### 1.1.2 Sistema vincolistico

Lo studio paesaggistico per la Variante n.16 al PRGC di Forni di Sotto si rende necessaria in quanto il territorio Comunale comprende una serie di beni immobili soggetti a vincolo paesaggistico ai sensi della **Parte III** (Beni paesaggistici e ambientali) del D.Lgs. 42/2004 CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO ai sensi dell'art.10 della L. n° 137 del 6/7/2002; in particolare:

**Art. 142, comma 1, del D.Lgs. n. 42/2004:**

*c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con Regio Decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;*

*d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;*

*f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;*

*g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;*

*m) le zone di interesse archeologico individuate alla data di entrata in vigore del codice.*

### Piano Paesaggistico Regionale (PPR)

In attuazione al Codice dei beni culturali e del paesaggio e della Convenzione europea del paesaggio, la Regione FVG ha approvato in data 21/3/2018 il Piano Paesaggistico Regionale (PPR-FVG).

Il PPR-FVG è un fondamentale strumento di pianificazione finalizzato alla gestione del territorio nella sua globalità e nella prospettiva di uno sviluppo sostenibile, con lo scopo di integrare la tutela e la valorizzazione del paesaggio nei processi di trasformazione territoriale, anche come leva significativa per la competitività dell'economia regionale.

Il PPR-FVG è organizzato in una parte statutaria, una parte strategica e una dedicata alla gestione. Il Piano riconosce le componenti paesaggistiche attraverso i seguenti livelli di approfondimento

- fondamentali:
- a scala generale omogenea riferita agli "ambiti di paesaggio" (ai sensi dell'articolo 135 del Codice);
  - a scala di dettaglio finalizzato al riconoscimento dei "beni paesaggistici" (ai sensi degli articoli 134 e 143 del Codice) che comprende: immobili e aree dichiarati di notevole interesse pubblico; aree tutelate per legge; ulteriori contesti individuati dal piano.

E' improntato a visione strategica riferita all'intero territorio regionale che considera il paesaggio come un punto di forza per lo sviluppo della regione e la qualità della vita dei cittadini.

Le aree in oggetto sono inserite nell'AP1: Ambito Paesaggistico denominato Carnia.

### **Vincoli da beni paesaggistici**

Sono beni paesaggistici: 1) gli immobili e le aree indicati all'articolo 136 del D.Lgs. 42/2004 *Codice dei beni culturali e del paesaggio*:

- a) le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica;
- b) le ville, i giardini e i parchi, non tutelati dalle disposizioni della Parte seconda del presente codice, che si distinguono per la loro non comune bellezza;
- c) i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, *ivi comprese le zone di interesse archeologico;(\*)*
- d) le bellezze panoramiche considerate come quadri e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.

2) le aree indicate all'articolo 142 del D.Lgs. 42/2004 *Codice dei beni culturali e del paesaggio*:

- a) *i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;*
  - b) *i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;*
  - c) *i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;*
  - d) *le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;*
  - e) *i ghiacciai e i circhi glaciali;*
  - f) *i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonche' i territori di protezione esterna dei parchi;*
  - g) *i territori coperti da foreste e da boschi, ancorche' percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;*
  - h) *le aree assegnate alle universita' agrarie e le zone gravate da usi civici;*
  - i) *le zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448;*
  - l) *i vulcani;*
  - m) *le zone di interesse archeologico individuate alla data di entrata in vigore del presente codice.*
- 3) gli immobili e le aree *tipizzati, individuati e sottoposti a tutela dai piani paesaggistici previsti dagli articoli 143 e 156 del Codice*

### **I vincoli paesaggistici, storico-artistici e archeologici**

#### **▪ BENI PAESAGGISTICI**

Le aree sottoposte a vincolo paesaggistico ai sensi della parte III<sup>a</sup> del D.Lgs. n° 42 del 2004 a livello comunale sono determinate dalla presenza di:

1. fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al testo unico approvato con RD

n. 1775/1933 e le relative sponde o piede degli argini per una fascia di m 150 ciascuna, come sotto riportati:

151 - Fiume Tagliamento

78 - Torrente Settimana

81 - Vlle del Zai

191 - Rio Negro

192- Torrente Poschiadea

193 - Canal di Mezzo

194 – Rio Peschies

195 – Rio Chiarcons

196 – Rio Purone

197 – Torrente Rovadia

198 – Rio di Suola

206 – Rio Marodia

207 – Rio Chiaradia

209 – Torrente Auzza

210 – Rio Clevendò

211 – Rio Verde

213 – Torrente Lumiei

218 – Rio Bernone

219 – Rio Pissada

220 – Rio D’Aven

2. territori coperti da boschi (da verificare puntualmente)

3. le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina.

Fonte:

Ambiti sottoposti a vincolo paesaggistico,

*Istituzione:* D. Lgs. 42/2004, parte III<sup>a</sup> (ex L. 1497/39),

*Perimetrazione:* IV<sup>a</sup> Circolare esplicativa L.R. 52/91.

▪ VINCOLI STORICO - ARTISTICI - VINCOLI ARCHEOLOGICI

Nel territorio del comune di Forni di Sotto sono presenti immobili vincolati ai sensi del D.Lgs. n° 42 del 2004 parte II<sup>a</sup> (ex L. 1089/1939) come di seguito elencati:

- Chiesa di San Lorenzo

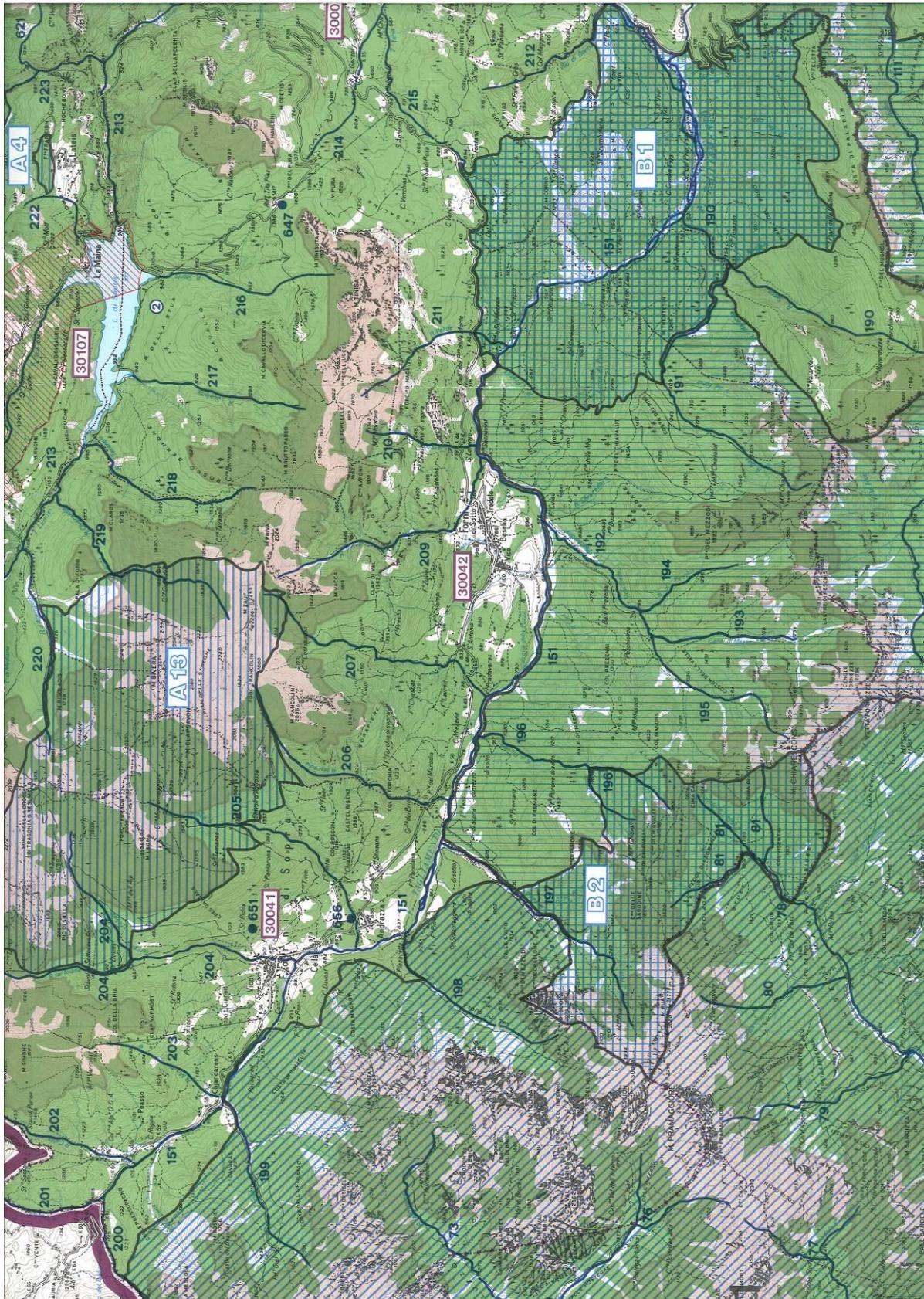
- Fontane ottocentesche di Tredolo, Baselia, Vico.

Nel territorio del Comune di Forni di Sotto sono presenti, inoltre, vincoli archeologici tutelati dal

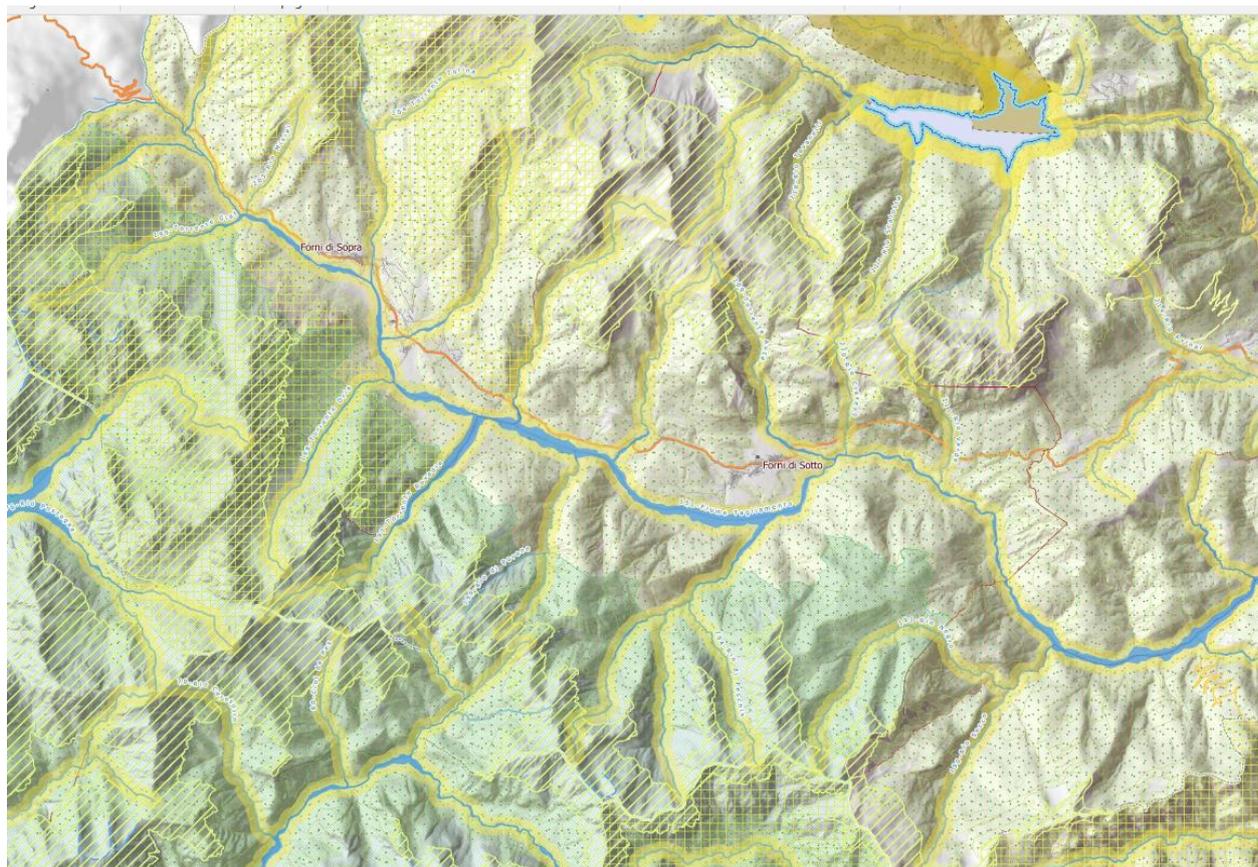
D.Lgs. n° 42 del 2004 parte II<sup>a</sup>.

- Bus dai Malandrins
- Pra di Gott-Pasch Roncales –Piazza Castello - Castelliere.

*Allegati*



**Vincolo paesaggistico (Ex parte III Beni Paesaggistici D.Lgs. 42/2004 - Estratto IV Circolare Regione Friuli Venezia Giulia)**



*Stralcio Tavola di PPR\_FVG – Parte Statutaria*



*Stralcio Tavola di PPR\_FVG – Parte Strategica*

## 2. Il quadro progettuale: la Variante urbanistica n.16

### 2.1 Modifiche di Variante

#### 2.1.1 Modifiche Zonizzazione

##### **AZ 1- AMPLIAMENTO ZONE PER SERVIZI E ATTREZZATURE COLLETTIVE IT**

###### **Descrizione**

La Variante individua a livello di Zonizzazione la ridefinizione dell'area per attrezzature e servizi (destinata a impianti tecnologici) con ampliamento delle aree interessate.

###### **Dimensione**

Si tratta di un'area, già esistente, di circa mq 52.600 di cui si prevede un ampliamento di circa mq 9.000

##### **AZ 2- AMPLIAMENTO ZONE PER ATTIVITÀ PRODUTTIVE**

###### **Descrizione**

La Variante individua a livello di Zonizzazione l'ampliamento delle aree per attività produttive d'interesse comunale, a fronte dell'approssimarsi della saturazione dell'esistente.

###### **Dimensione**

Si tratta di un'area, già esistente, di circa mq 28.200 di cui si prevede un ampliamento di circa mq 8.700.

##### **AZ 3. STRALCIO LOTTI TURISTICO-RESIDENZIALI**

###### **Descrizione**

La variante individua a livello zonizzativo, come azione pro-attiva dal punto di vista ambientale, lo stralcio di alcuni lotti turistico-residenziali puntuali, a San Antonio, riclassificandoli in Zona Agricola.

###### **Dimensione**

n. 3 lotti per complessivi mq 9.600

##### **AZ 4. STRALCIO LOTTI RESIDENZIALI E DELLE ZONE DI ESPANSIONE**

###### **Descrizione**

La variante individua a livello zonizzativo, come azione pro-attiva dal punto di vista ambientale, lo stralcio di alcuni lotti residenziali puntuali e l'intera zona di espansione, riclassificando i primi come Verde Privato e la seconda in parte come lotti edificabili convenzionati, in presenza di

continuità edilizia e infrastrutture e in parte come Verde Privato o Zona Agricola.

**Dimensione**

n 3 lotti residenziali per complessivi mq 995

n.2 zone C rispettivamente di circa mq 7.400 e 8.300 passati in parte a zona B2 convenzionata (vedi punto successivo) e in parte a zona B2 per circa mq 2.800 e verde privato per circa mq 8.600.

**AZ 5. INDIVIDUAZIONE LOTTI RESIDENZIALI CONVENZIONATI**

**Descrizione**

Con riferimento all'azione precedente la variante individua a livello zonizzativo, alcuni lotti residenziali da sottoporre a convenzionamento ai fini della realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria in luogo di una zona di espansione.

**Dimensione**

n. 4 lotti per circa mq 4.300 comprensivi della viabilità di accesso.

**AZ 6. STRALCIO LOTTO AGRICOLO PER MACCHINE AGRICOLE**

**Descrizione**

La variante individua a livello zonizzativo, lo stralcio di un lotto Agricolo per Macchine agricole non attuato, riclassificandolo parte come area edificabile a fini residenziali.

**1 lotti**

**AZ 7. VIABILITÀ SERVIZIO AREA SPORTIVA**

**Descrizione**

La variante individua a livello zonizzativo, una viabilità a servizio della zona sportiva esistente.

**Dimensione**

Circa m 150

**2.1.2 Modifiche Normative**

**AN 1. MODIFICA DELLE NTA RELATIVE ZONE A**

**Descrizione**

La variante a livello normativo, modifica di articolo specifico delle Norme Tecniche di Attuazione, relativamente alle modalità attuative delle zone storiche A0, con il superamento del sistema dei Piani Attuativi

<p><b>Dimensione</b></p> <p>3 Piani Attuativi</p>
<p><b>AN 2. MODIFICA DELLE NTA SUGLI STAVOLI</b></p>
<p>La variante a livello normativo, modifica l'articolato specifico delle Norme Tecniche di Attuazione, relativamente agli stavoli in ambito extraurbano, in merito alle destinazioni d'uso, interventi ammessi, modalità attuative.</p> <p><b>Dimensione</b></p> <p>Totalità degli stavoli interessati</p>
<p><b>AN 3. MODIFICA DELLE NTA RELATIVE ZONE AGRICOLE</b></p>
<p><b>Descrizione</b></p> <p>La variante a livello normativo, modifica di articolo specifico delle Norme Tecniche di Attuazione, con specificazioni su terminologia e indici.</p> <p><u>L'azione non assume rilevanza ambientale.</u></p>
<p><b>AN 4. MODIFICA DELLE NTA RELATIVE ALLE NORME SUI BENI PAESAGGISTICI</b></p>
<p>La variante a livello normativo, inserisce un articolo per questo tipo di tutela con specificazioni su interventi e indici.</p>
<p><b>AN 5. MODIFICA DELLE NTA PER L'EFFICIENZA ENERGETICA</b></p>
<p><b>Descrizione</b></p> <p>La variante a livello normativo, modifica articoli specifici delle Norme Tecniche di Attuazione, con inserimento di specificazioni relative agli impianti di produzione, agli edifici in termini di orientamento e rapporto di forma, prestazioni dell'involucro, efficienza degli impianti.</p>
<p><b>AN. 6.1 Prescrizioni generali per le aree a Pericolosità Idraulica e Geologica</b></p> <p><b>AN 6.2 Prescrizioni specifiche per le aree a Pericolosità Idraulica e Geologica</b></p>
<p><b>Descrizione</b></p> <p>La variante a livello normativo, introduce articoli specifici delle Norme Tecniche di Attuazione, con inserimento di specificazioni relative alle aree a pericolosità idraulica diretta emanazione del P.A.I.</p>

### 2.1.3 Modifiche apportate dalla Variante aventi rilevanza paesaggistica

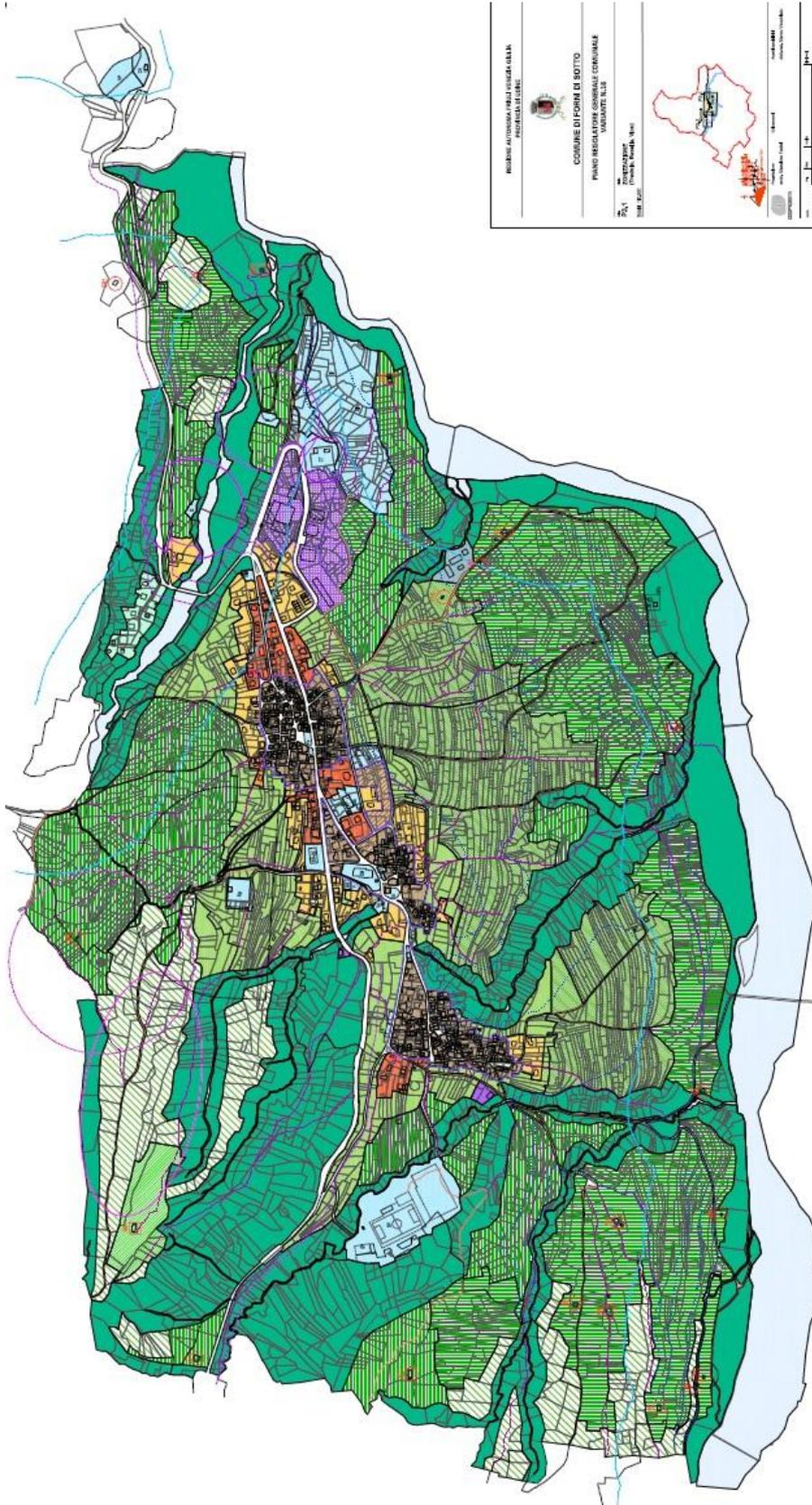
Di seguito si riporta in forma tabellare l'elenco delle modifiche zonizzative e normative aventi rilevanza paesaggistica in quanto ricadenti in aree sottoposte a vincolo di cui alla Parte III<sup>a</sup> del D.Lgs. n° 42 del 2004.

N°	Località	Destinazione P.R.G.C. vigente	Destinazione Variante	Superficie mq	Entro vincolo
4	S. Antonio	GR2	E2	13.940	SI
2	S. Antonio	GR2	E2	1.025	SI
18	Forni di Sotto	G1	VP B2	35.480	SI
19	Forni di Sotto	G1	E6.2	26.145	SI
24	Forni di Sotto	E4.b	IT (depuratore)	1.100	SI
26	Forni di Sotto	E4.b	IT	18.612	SI

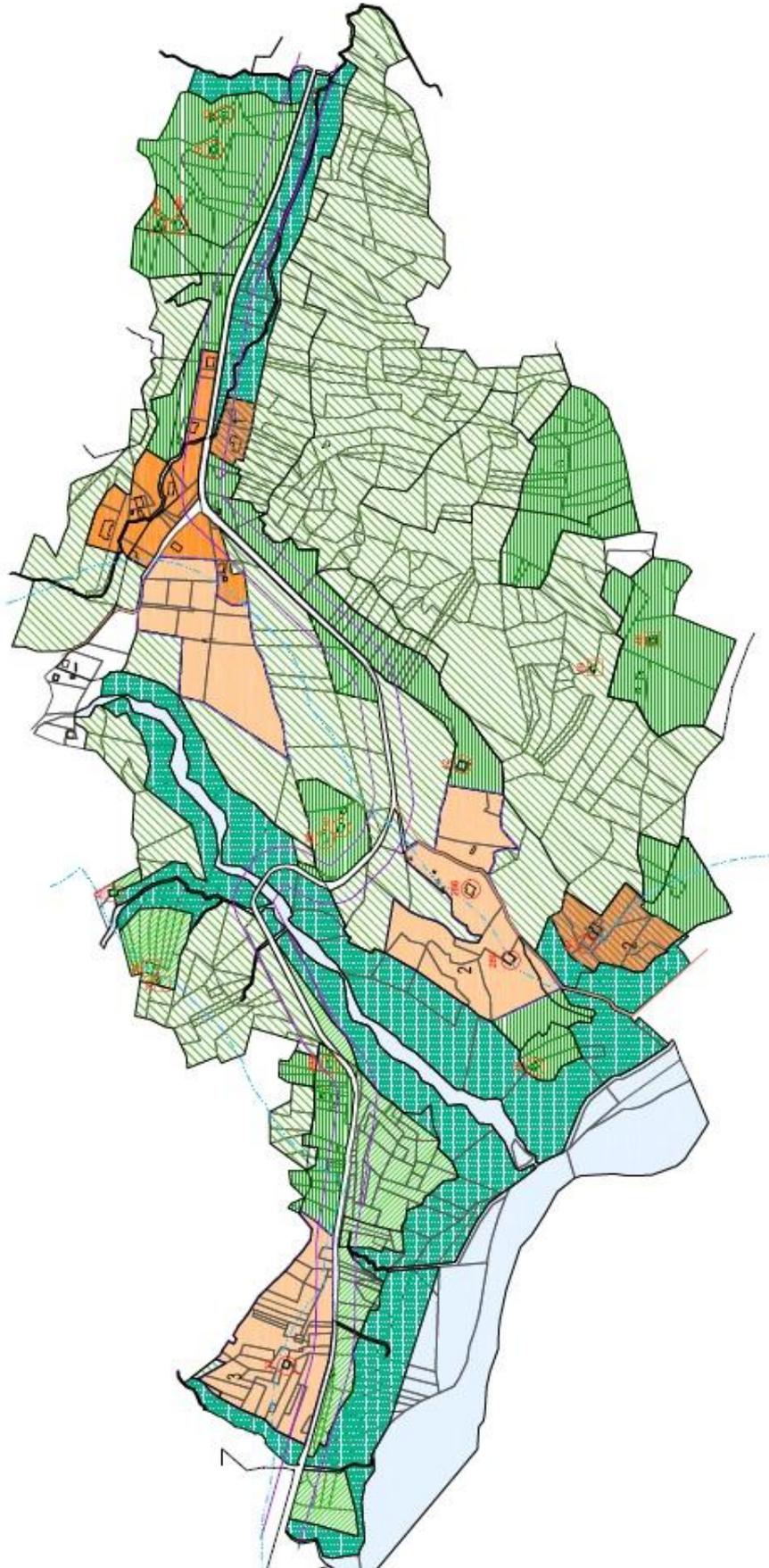
#### TABELLA MODIFICATA

N°	LOCALITÀ	ZONA OMOGENEA PRGC VIGENTE	ZONA OMOGENEA VARIANTE	mq	VINCOLO PPR
18	Tredolo	C1 (mq 8328)	B2 + VP	2.859 + .5469	
19	Tredolo	C1 (mq 7411)	B2 convenzionata + Viabilità progetto +	3.974 + 3.437	
20	Tredolo	Q	G2R1	471	
24	Tredolo	E4b	IT depuratore		
26	Tredolo	E4a	S (SERVIZI)	9.245	
28	S. Antonio	G2R2 (PRPC1)	E2	4.213	
29	S. Antonio	G2R2 (PRPC2)	E2	4.379	

#### *Allegati*



*Variante n.16 al PRGC Zonizzazione Tredolo, Baselia, Vico*



*Variante n.16 al PRGC : Zonizzazione S.Antonio*

### **3. Valutazione della compatibilità paesaggistica**

#### **3.1 La percezione visiva**

La combinazione delle componenti strutturali (morfologia dell'Ambito Paesaggistico dei Forni Savorgnani), sovrastrutturali (vegetazione, insediamenti residenziali e industriali, infrastrutture, etc) e le emergenze paesaggistiche (borghi storici, piccoli appezzamenti, rilievi, ecc) permettono di individuare alcuni sistemi percettivi o ambiti omogenei di paesaggio, con relazioni sia al loro interno sia con i siti destinati a ospitare le opere realizzabili.

In questo caso il sistema percettivo individuato risulta essere:

- il sistema naturale della Forni Savorgnani

Nel suo insieme compone il bacino visivo di riferimento dal quale si coglie la vista sulle azioni aventi carattere materiale della Variante al PRGC.

Evidentemente la visibilità dipende anche dalla distanza da cui si osserva l'oggetto; a tal fine si può asserire che in relazione alla morfologia e in relazione alla dimensione degli interventi si possono individuare vari punti di vista principali, secondo diverse classi di fasce visive, che sono sostanzialmente sempre di breve-media distanza.

Dal punto di vista dell'intervisibilità l'intero territorio è caratterizzato da una pluralità di eventi non riconducibili ad un unicum, ed interventi edilizi nelle parti già edificate che non modificano le condizioni esistenti di visibilità.

I punti di vista sono definiti dai margini visivi di lunga distanza e presentano un cono visivo ampio, spesso assolutamente libero da vegetazione.

La valutazione delle interferenze determinate dagli interventi ammessi sul paesaggio può fornire utili indicazioni di carattere progettuale per individuare gli opportuni accorgimenti tecnici finalizzati a migliorare l'inserimento ambientale non in un assetto complessivo ma più propriamente caso per caso tenendo conto delle prescrizioni normative di inserimento (altezze max, barriere verdi, ecc) previste dalla variante in oggetto.

L'area oggetto del presente studio si inserisce, come precedentemente illustrato, in un territorio caratterizzato da peculiarità paesaggistiche e naturalistiche di rilievo.

I luoghi interessati dalla Variante hanno gradi di antropizzazione diversi e gli interventi ammessi nelle diverse zone sono eterogenee.

La percettibilità delle opere consentite nelle diverse zone dalla Variante inoltre è fortemente

determinata dalla morfologia del territorio, a dominante montuosa, fatta salva la piana in cui insistono gli insediamenti.

I punti di vista dai quali si ipotizza di notare le opere sono per convenzione la viabilità pubblica ed eventualmente alcuni da punti e percorsi panoramici.

Considerate le norme di Piano e considerato che quanto previsto dalla Variante non è sostanzialmente difforme da quanto attualmente esiste all'interno del Comune di Forni di Sotto, si può affermare che le opere conseguenti all'attuazione della Variante possano essere in un *rapporto opera-paesaggio comunque ammissibile*, nel rispetto del territorio e dell'attuale identità dei luoghi.

Esse hanno la finalità di rendere realizzabili gli interventi previsti dalla Variante cercando nel contempo di minimizzare l'impatto dell'inserimento paesaggistico degli stessi.

Relativamente alla possibilità del verificarsi di eventuali interferenze nelle relazioni ecologiche, non si ritiene possano verificarsi in quanto gli interventi ammessi hanno entità limitate e sono localizzati in ambiti già antropizzati. Inoltre non si riscontra la presenza di relazioni ecologiche di interesse naturalistico e paesaggistico.

La descrizione e la definizione dello spazio visivo di progetto e le analisi delle condizioni visuali esistenti vengono effettuate tramite le schede delle condizioni visuali e percettive di seguito riportate e accompagnate da allegati grafici. Tali considerazioni hanno lo scopo di definire, per la breve - media e lunga distanza, tutte quelle aree da cui l'intervento proposto sia visibile in base a dati topografici, strutture edilizie e attrezzature esistenti, ecc., escludendo occlusioni visive dovute a sola vegetazione che risultano essere un fattore solo stagionale e di valutare le condizioni visuali e percettive rispetto ai principali assi viari presenti.

Evidentemente la visibilità dipende anche dalla distanza da cui si osserva. A tal fine sono stati scelti i punti di vista principali, secondo diverse classi di fasce visive, che sono individuabili sempre nella viabilità pubblica, sia dalla lunga che dalla breve e media distanza.

Le visuali di lunga distanza che consentono una percezione degli interventi previsti dalla Variante in assenza di ostacoli visivi sono poche in quanto la morfologia del territorio e la folta vegetazione perenne impediscono la visuale.

### 3.2 Valutazione delle condizioni visuali e percettive

**Legenda**

DISTANZA		
Lunga	Media	Breve

**PUNTI DI VARIANTE n. 28 e n. 29**

**PERCORSO di avvicinamento da strada comunale S.Antonio**

APPROCCIO PERCETTIVO				
Livello di percezione visiva del sito interessato dalle opere ammesse dalla Variante	■	■	■	Assente
	□	□	□	Basso
	□	□	□	Medio
	□	□	□	Alto

IMPATTO VISIVO				
Livello di impatto visivo	■	■	■	Assente
	□	□	□	Basso
	□	□	□	Medio
	□	□	□	Alto

INDIVIDUAZIONE POSSIBILI INTERVENTI DI MITIGAZIONE	
Interventi a verde di mascheramento visivo degli interventi ammessi	NO
Interventi a verde di inserimento paesistico e di riqualificazione ambientale	NO

La visione lungo la viabilità è definita da una morfologia in pendenza con presenza di vegetazione densa e dall'assenza di edificato.

Dalla lunga distanza non si percepiscono le aree in oggetto (la modifica comporta il passaggio da zona G2R turistico-residenziale a zona E agricola), dalla media e breve distanza le modifiche zonizzative proposte risultano compatibili e pro-attive, in quanto escludono possibilità edificatorie in linea con il conteso agricolo e boschivo presente.

Il loro impatto visivo complessivo è valutabile assente.

**PUNTO DI VARIANTE n. 24****PERCORSO di avvicinamento da viabilità comunale****APPROCCIO PERCETTIVO**

Livello di percezione visiva del sito interessato dalle opere ammesse dalla Variante	■	■	□	Assente
	□	□	■	Basso
	□	□	□	Medio
	□	□	□	Alto

**IMPATTO VISIVO**

Livello di impatto visivo	■	■	□	Assente
	□	□	■	Basso
	□	□	□	Medio
	□	□	□	Alto

**INDIVIDUAZIONE POSSIBILI INTERVENTI DI MITIGAZIONE**

Interventi a verde di mascheramento visivo degli interventi ammessi	NO
Interventi a verde di inserimento paesistico e di riqualificazione ambientale	NO

La visione lungo la viabilità è definita da una morfologia in pendenza con presenza di vegetazione densa e dall'assenza di edificato.

Dalla lunga distanza non si percepiscono le aree in oggetto (la modifica comporta il passaggio da zona E agricola zona a zona IT impianto di depurazione), dalla media e breve distanza le modifiche zonizzative proposte risultano compatibili, in quanto prevedono possibilità edificatorie limitate e non in contrasto con il conteso agricolo e boschivo presente.

Il loro impatto visivo complessivo è valutabile tra basso e assente.

**PUNTO DI VARIANTE n. 26****PERCORSO di avvicinamento da SS 52e da viabilità comunale interna****APPROCCIO PERCETTIVO**

Livello di percezione visiva del sito interessato dalle opere ammesse dalla Variante	■	■	□	Assente
	□	□	■	Basso
	□	□	□	Medio
	□	□	□	Alto

**IMPATTO VISIVO**

Livello di impatto visivo	■	■	□	Assente
	□	□	■	Basso
	□	□	□	Medio
	□	□	□	Alto

**INDIVIDUAZIONE POSSIBILI INTERVENTI DI MITIGAZIONE**

Interventi a verde di mascheramento visivo degli interventi ammessi	NO
Interventi a verde di inserimento paesistico e di riqualificazione ambientale	NO

La visione lungo la viabilità è definita da una morfologia in pendenza con presenza di vegetazione lungo l'asse stradale, dall'assenza di edificato ma presenza di altre infrastrutture tecnologiche.

Dalla lunga distanza non si percepiscono le aree in oggetto (la modifica comporta il passaggio da zona E agricola zona a zona IT), dalla media e breve distanza le modifiche zonizzative proposte risultano compatibili, in quanto prevedono possibilità edificatorie limitate e non in contrasto con il conteso agricolo e boschivo presente.

Il loro impatto visivo complessivo è valutabile tra basso e assente.

## PUNTI DI VARIANTE n. 20

**PERCORSO di avvicinamento da strada comunale interna Tredolo (Foresteria)**

## APPROCCIO PERCETTIVO

Livello di percezione visiva del sito interessato dalle opere ammesse dalla Variante	■	□	□	Assente
	■	□	□	Basso
	□	■	■	Medio
	□	□	□	Alto

## IMPATTO VISIVO

Livello di impatto visivo	□	□	□	Assente
	■	□	□	Basso
	□	■	■	Medio
	□	□	□	Alto

## INDIVIDUAZIONE POSSIBILI INTERVENTI DI MITIGAZIONE

Interventi a verde di mascheramento visivo degli interventi ammessi	NO
Interventi a verde di inserimento paesistico e di riqualificazione ambientale	NO

La visione lungo la viabilità è definita da una morfologia pianeggiante con assenza di vegetazione lungo l'asse stradale e presenza di edificato compatto.

Dalla lunga distanza non si percepiscono le aree in oggetto (la modifica comporta il passaggio da zona C1 residenziale di espansione a zona B2 residenziale di completamento e B2 convenzionata + Verde privato), dalla media e breve distanza le modifiche zonizzative proposte risultano compatibili e pro-attive, in quanto escludono in parte possibilità edificatorie in linea con il conteso agricolo e boschivo presente, mantenendo la possibilità di edificazione nella parte più prossima all'abitato esistente.

Il loro impatto visivo complessivo è valutabile tra medio e basso.

**PUNTI DI VARIANTE n. 18 e n. 19****PERCORSO di avvicinamento da strada comunale interna Tredolo****APPROCCIO PERCETTIVO**

Livello di percezione visiva del sito interessato dalle opere ammesse dalla Variante	■	□	□	Assente
	■	□	□	Basso
	□	■	■	Medio
	□	□	□	Alto

**IMPATTO VISIVO**

Livello di impatto visivo	□	□	□	Assente
	■	□	□	Basso
	□	■	■	Medio
	□	□	□	Alto

**INDIVIDUAZIONE POSSIBILI INTERVENTI DI MITIGAZIONE**

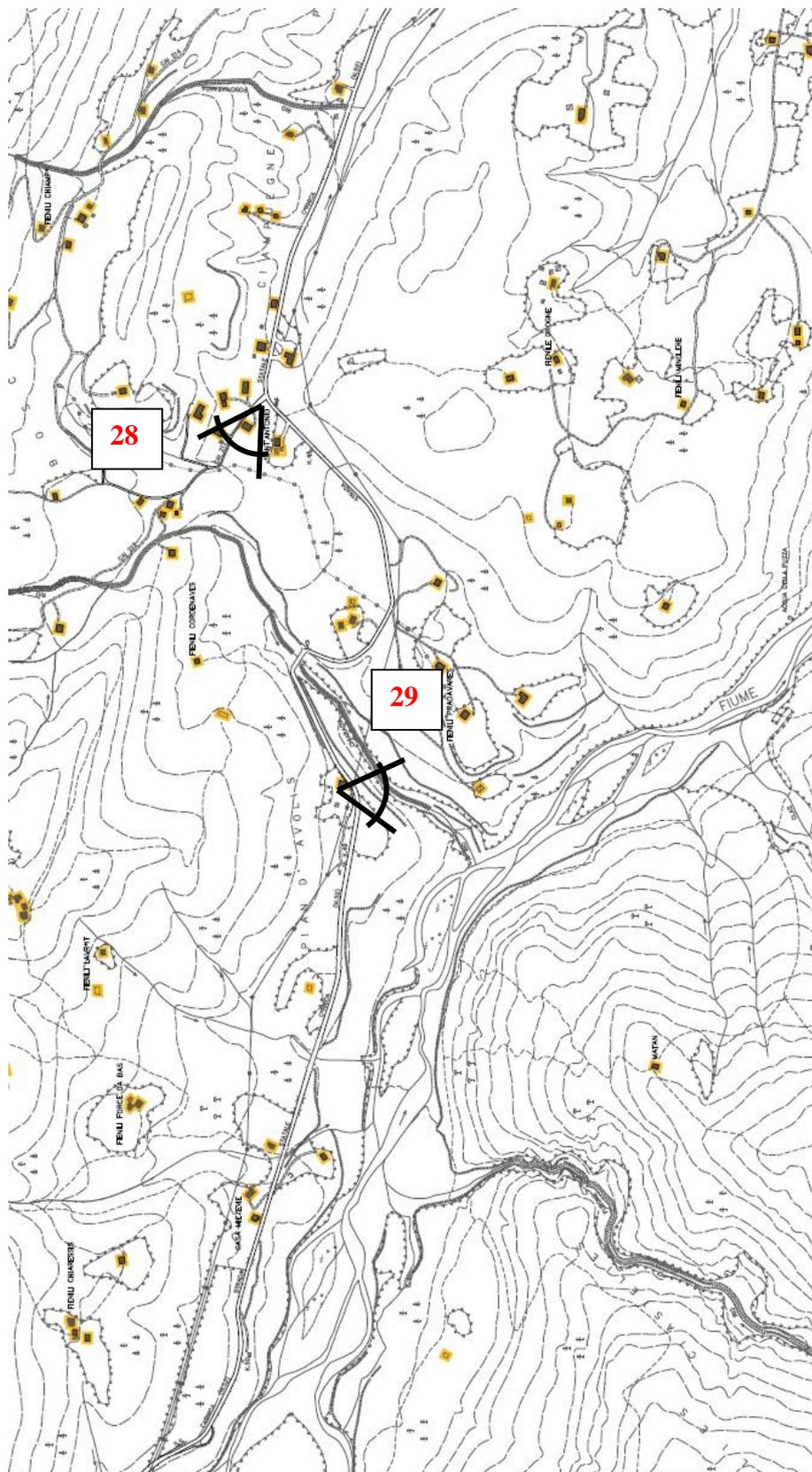
Interventi a verde di mascheramento visivo degli interventi ammessi	NO
Interventi a verde di inserimento paesistico e di riqualificazione ambientale	NO

La visione lungo la viabilità è definita da una morfologia pianeggiante con assenza di vegetazione lungo l'asse stradale e presenza di edificato compatto.

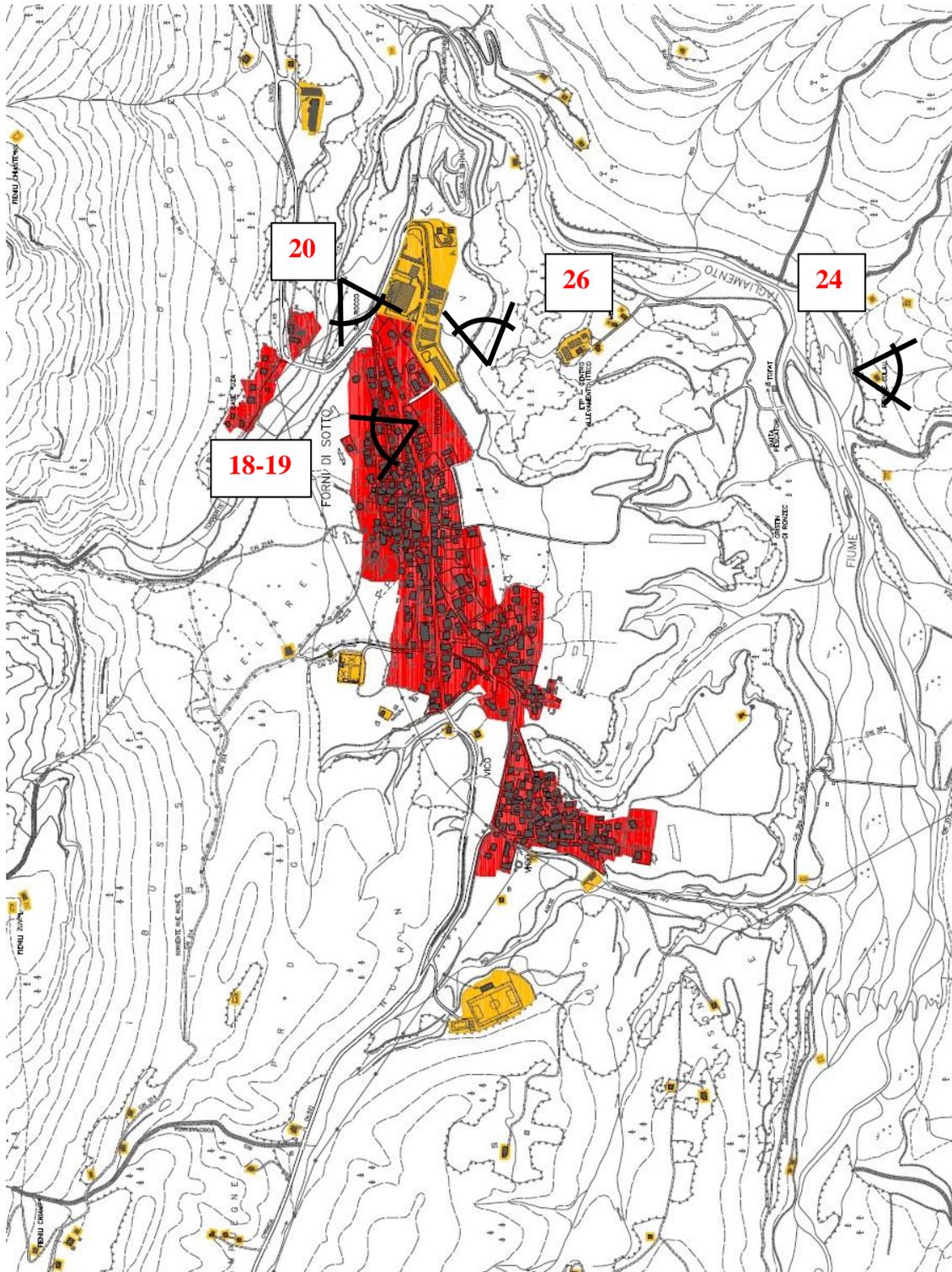
Dalla lunga distanza non si percepiscono le aree in oggetto (la modifica comporta il passaggio da zona C1 residenziale di espansione a zona B2 residenziale di completamento e B2 convenzionata + Verde privato), dalla media e breve distanza le modifiche zonizzative proposte risultano compatibili e pro-attive, in quanto escludono in parte possibilità edificatorie in linea con il conteso agricolo e boschivo presente, mantenendo la possibilità di edificazione nella parte più prossima all'abitato esistente.

Il loro impatto visivo complessivo è valutabile tra medio e basso.

*Allegati*



*Documentazione cartografica-fotografica Punti di vista*



*Documentazione cartografica-fotografica Punti di vista*



**V01 - punto var n. 29 S.Antonio**



**V02- punto var n. 28 S.Antonio**



**V03 punto var n. 24**



**V04 punto var n. 26**



**V05 punti var n. 20**



**V06 punti var n. 18 e n. 19**

### 3.3 Pre-verifica di compatibilità Var.16 al PRGC – PPR Regione FVG

La presente variante non risulta essere soggetta alla procedura di adeguamento del PRGC. al PPR, ma ad una pre-verifica atta a confermare la compatibilità delle previsioni urbanistiche con gli obiettivi perseguiti dal PPR. Non essendo ancora state emanate delle “Linee guida” da parte della Regione su come eseguire sia gli atti di adeguamento sia di verifica, in quanto la Variante è stata redatta in concomitanza dall’approvazione del PPR si provvede a redigere uno schema che prende in considerazione gli articoli delle NTA del PPR mettendoli a confronto gli articoli delle NTA del PPR della Variante n.16 del PRGC e predisponendo i giudizi di valutazione di sintesi di seguito riportati:

Compatibile	Necessità di approfondimento	Non compatibile

Da una prima analisi delle prescrizioni del PPR circa gli interventi non consentiti e gli interventi previsti dalle norme di zona del PRGC si può asserire che il vincolo paesaggistico di PPR interessante il territorio comunale di Forni di Sotto attiene:

Art. 23 Fiumi, torrenti, corsi d’acqua

Art. 25 Montagne (sopra 1600 mt)

Art. 27 Parchi e riserve naturali nazionali o regionali

Art. 28 Territori coperti da foreste e da boschi

Gli azzonamenti, come mantenuti dalla Variante, relativamente alle zone extra urbane attengono prevalentemente le zone agricole classificate come zone E destinate principalmente ad usi agricoli e forestali che trovano la seguente sotto classificazione:

E1 - Agricola e forestale in ambiti di alta montagna

E2 - Agricola e forestale in ambiti boschivi

E3 - Agricola forestale in ambiti silvo-zootecnici

E4 - Agricola forestale in ambiti agricolo-paesaggistici.

E5 - Agricola di preminente interesse agricolo delle “Tavieles”

E7 - Agricola delle malghe.

ZONA OMOGENEA VAR. N.16 PRGC	VINCOLO PPR
<p><b>Art.26 - Zone E1 agricola forestale in ambiti di alta montagna</b> Parti di territorio al di sopra della vegetazione arborea caratterizzate da pascoli, mughete, e rocce nude. In tale zona sono esclusi i nuovi interventi edilizi ed infrastrutturali che possono comportare alterazioni irreversibili dell'ambiente naturale e del suo delicato equilibrio idro-geologico. Il PRGC si attua, per quanto riguarda i nuovi interventi, attraverso intervento diretto di Enti Pubblici o di diritto pubblico, ovvero in regime di concessione da parte di associazioni riconosciute che abbiano come finalità la diffusione dell'attività escursionistica In tale zona sono ammessi i seguenti nuovi interventi previsti dal precedente art. 25:</p> <p>f.1 - impianti di depurazione per insediamenti fino a 5.000 mc o 50 vani come previsto dall'allegato 5 alla deliberazione del Comitato Interministeriale per la tutela delle acque del 4/2/1977 in attuazione della L. 319/76;</p> <p>f.2 - opere di miglioramento della viabilità esistente e nuove viabilità forestali e malghive;</p> <p>f.3 - opere di difesa del suolo e di sistemazione idrogeologica;</p> <p>f.4 - cabine elettriche, serbatoi per acquedotti e simili;</p> <p>f.5 - condotte idriche;</p> <p>f.6 - linee elettriche, telefoniche;</p> <p>f.7 - opere di modesta entità dirette a consentire l'autonomia energetica di edifici isolati quali microcentraline di potenza massima di 10 Kw , pannelli fotovoltaici;</p> <p>i - attrezzature e infrastrutture per la diffusione delle attività escursionistiche.</p>	<p><b>art. 25 Montagne (sopra 1600 mt)</b> sono ammessi con autorizzazione paesaggistica e alle seguenti condizioni gli interventi di:</p> <p>1. Sistemazioni e relative opere di difesa del territorio a tutela della fragilità morfologica dello stesso e delle aree su cui le frane sono conclamate, inserite in progetti organici di intervento, utilizzando materiali appropriati ai caratteri del contesto, tecniche di ingegneria naturalistica e opere di mitigazione degli effetti indotti dagli interventi;</p> <p>2. realizzazione di infrastrutture e di impianti che comporti la trasformazione permanente di suolo inedificato, quali gasdotti ed elettrodotti interrati, a condizione che le opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra ecc.) si inseriscano nel contesto peculiare secondo i principi di coerenza paesaggistica e non modifichino le caratteristiche morfologiche e l'assetto idrogeologico; nel caso di manutenzione, adeguamento o rifacimento di strutture lineari energetiche, per le quali non è possibile il loro interrimento per le caratteristiche del substrato roccioso del terreno, i sostegni degli elettrodotti aerei saranno da preferire con la tipologia a tralicci</p> <p>3. nel caso di nuove aree destinate agli sport invernali o all'eventuale ampliamento o rinnovamento di quelli esistenti: gli eventuali nuovi tracciati e gli invasi per l'innervamento artificiale devono essere paesaggisticamente compatibili, con maggiore aderenza possibile alla morfologia dei luoghi, e realizzati in modo tale da concorrere alla qualità del paesaggio anche durante la stagione estiva.</p>
<p><b>Art.27 - Zona E2 Agricola forestale in ambiti boschivi</b> Parti del territorio comunale destinate o recuperabili alla produzione boschiva. In tale zona sono ammessi i seguenti nuovi</p>	<p><b>art. 23 corsi d'acqua fasce di rispetto</b> I progetti degli interventi si conformano alle seguenti <b>prescrizioni d'uso</b>:</p> <p>a) <b>Non sono ammissibili:</b></p>

<p>interventi edifici adibiti alla conservazione, prima trasformazione trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali.</p> <p>f.1 - impianti di depurazione per insediamenti fino a 5.000 mc o 50 vani come previsto dall'allegato 5 alla deliberazione del Comitato Interministeriale per la tutela delle acque del 4/2/1977 in attuazione della L. 319/76;</p> <p>f.2 - opere di miglioramento della viabilità esistente e nuove viabilità forestali e malghive;</p> <p>f.3 - opere di difesa del suolo e di sistemazione idrogeologica;</p> <p>f.4 - cabine elettriche, serbatoi per acquedotti e simili;</p> <p>f.5 - condotte idriche;</p> <p>f.6 - linee elettriche, telefoniche;</p> <p>f.7 - opere di modesta entità dirette a consentire l'autonomia energetica di edifici isolati quali microcentraline di potenza massima di 10 Kw , pannelli fotovoltaici;</p> <p>i - attrezzature e infrastrutture per la diffusione delle attività escursionistiche e di fruizione turistica del bosco.</p> <p>g) Opere infrastrutturali</p>	<p>1) interventi di nuova costruzione e di ristrutturazione che alterino la morfologia fluviale (ad es: rami intrecciati, terrazzi fluviali, meandri, alvei pensili, isole vegetate) fermo restando quanto disposto alla lettera b), punto 2 del presente comma 8;</p> <p>2) interventi e opere che determinino una riduzione dello stato di conservazione di habitat Natura 2000 o di habitat di interesse conservazionistico così come individuati negli strumenti previsti dall'articolo 42, comma 6, ad esclusione degli interventi di cui al presente comma 8, lettera b), punto 2), e lettera c), punto 7, effettuati al di sotto del livello idrico trentennale (Qc30) da amministrazione pubbliche preposte alla tutela dell'incolumità pubblica e della manutenzione idraulica degli alvei;</p> <p>3) interventi che alterino gli elementi propri dello skyline identitario di ampi alvei fluviali, quali ad es. i fiumi Tagliamento, Fella e Isonzo fermo restando quanto disposto alla lettera b), punto 2), e alla lettera c), punto 7) del presente comma 8;</p> <p>4) interventi che occludano le visuali panoramiche che si aprono dai tracciati e dai belvedere accessibili al pubblico, riconosciuti dagli strumenti della pianificazione territoriale ed urbanistica in sede di adeguamento o recepimento al PPR, o che occludano la vista dal corso d'acqua dei beni culturali individuati nel Quadro Conoscitivo e che si collocano all'interno delle fasce di rispetto;</p> <p>5) l'insediamento di nuovi impianti per il trattamento dei materiali provenienti da attività estrattiva, fatta eccezione per le aree di cava già individuate dagli strumenti urbanistici vigenti alla data di adozione del PPR, compatibili con gli aspetti ecologici e paesaggistici dei luoghi, nonché per l'esecuzione degli interventi di manutenzione degli alvei mediante estrazione e asportazione di materiale litoide;</p> <p>6) la realizzazione di nuove darsene negli ecotopi con funzione di core area della rete ecologica regionale, con eccezione per gli interventi previsti nei piani di conservazione e sviluppo delle riserve e nei piani di gestione dei siti di Natura 2000;</p>
<p><b>Art.28 - Zona E3 agricola in ambiti silvozootecnici</b></p> <p>parti del territorio comunale a prato e prato-pascolo di media montagna caratterizzate per la massima parte da ripopolamenti naturali di specie forestali in cui le attività agricole, spesso legate alla presenza di stavoli, sono talvolta presenti anche se in misura molto ridotta rispetto al passato.</p> <p>In tali zone gli interventi saranno diretti al riutilizzo delle aree agricole, alla salvaguardia e valorizzazione degli aspetti naturalistici e paesaggistici dell'ambiente nel rispetto del delicato equilibrio idro-geologico.</p> <p>Il PRGC si attua, per quanto riguarda i nuovi interventi, attraverso intervento diretto per tutti gli interventi ammessi.</p> <p>Sono consentiti i seguenti nuovi interventi</p> <p>a) Edifici relativi alle strutture produttive aziendali</p> <p>b) Edifici adibiti alla conservazione, prima trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali:</p> <p>c) edifici per l'attività agricola non</p>	

<p>professionale d) serre e) Depositi attrezzi agricoli f) Strutture per attività escursionistiche If = 0,10 mc / mq g) Opere infrastrutturali</p>	<p>7) l'installazione di mezzi pubblicitari lungo le strade panoramiche; 8) la realizzazione di tipologie di recinzioni in alveo che riducano l'accessibilità del corso d'acqua e la possibilità di spostamento della fauna, nonché trasformazioni del suolo che comportino l'aumento della superficie impermeabile in alveo; sono ammissibili, per le attività agricole esistenti, le tipologie di recinzioni eseguite in legno e prive di elementi fondazionali o con elementi vegetazionali autoctoni; 9) la trasformazione profonda dei suoli, movimento di terre, e qualsiasi intervento che turbi gli equilibri idrogeologici o alteri il profilo del terreno ad es. terrazzi fluviali, meandri, isole vegetate, fatti salvi gli interventi di manutenzione degli alvei mediante l'asporto del materiale litoide di cui all'articolo 21 della legge regionale 11/2015 e fermo restando quanto disposto alla lettera b), punto 2), e alla lettera c), punto 7; 10) sino all'emanazione dei provvedimenti regionali attuativi delle Linee guida di cui al decreto ministeriale 10.09.2010 (Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili), e fatte salve le previsioni degli strumenti urbanistici vigenti o adeguati e conformati al PPR, la realizzazione e l'ampliamento di impianti per la produzione di energia nelle "aree non idonee" di seguito elencate: i) siti inseriti nella lista del Patrimonio mondiale dell'Unesco ii) rete natura 2000 iii) geositi; iv) interventi non ammessi dal Piano tutela acque; 11) realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra, ecc.); è fatta eccezione, nelle sole aree prive di qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica; sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale</p>
<p><b>Art.29 - Zona E4 Agricola in ambiti agricolo paesaggistici</b> Parti del territorio comunale di fondovalle nelle quali viene praticata gran parte della raccolta del foraggio necessario al settore della zootecnia e che presentano notevoli valori paesaggistici. In tali zone gli interventi dovranno tendere alla valorizzazione delle potenzialità agricole e all'insediamento delle attività complementari, ricreative e agrituristiche coerenti con la salvaguardia dell'ambiente agricolo. Il PRGC si attua, per quanto riguarda i nuovi interventi, attraverso intervento diretto ad eccezione degli interventi di cui ai punti c) e d) dell'articolo precedente <i>Norme generali per i nuovi interventi nelle Zone E</i> <del>art. 23</del> per i quali è prevista l'attuazione con Piano Attuativo della zona interessata. Vengono individuate 3 subzone E4a (interessanti il territorio più prossimo agli abitati); E4b (interessanti il territorio più esterno agli abitati e le rimanenti aree di fondovalle se non diversamente indicato); E4c (interessanti il territorio più prossimo agli abitati). Sono ammessi tutti gli interventi di cui al precedente articolo <i>Norme generali per i nuovi interventi nelle Zone E</i> <del>23</del> ad esclusione degli interventi di cui alla lettera d) allevamenti a carattere industriale che sono ammessi nelle sole zone E4b individuate con speciale campitura nelle tavole della Zonizzazione in scala 1:2.500 e 1:5.000. Nell'attuazione dovranno essere rispettati i seguenti indici Residenza del conduttore If = 0,03 mc / mq Q = 0,25 mq / mq H = 7,50 m Edifici relativi alle strutture produttive aziendali Q = 0,25 mq / mq</p>	

<p>SLP/Sf = 0,03 mq / mq                  c) Edifici adibiti alla conservazione, prima trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali                  Q = 0,25 mq / mq                  SLP/Sf = 0,03 mq / mq                  b) Allevamenti a carattere industriale                  Q = 0,25 mq / mq                  SLP/Sf = 0,03 mq / mq                  lotto minimo per allevamenti di bovini Sm = <del>8.000</del> 5.000 mq                  lotto minimo allevamenti di suini Sm = 10.000 mq                  lotto minimo allevamenti di zootecnia minore Sm = <del>5.000</del> 2.500 mq                  c) edifici per l'attività agricola non professionale                  Q = 0,25 mq / mq                  serre                  Q = 0,25 mq / mq                  e) Depositi attrezzi agricoli                  Q = 0,03 mq / mq                  f) Strutture per attività escursionistiche                  If = 0,10 mc / mq                  H = 4,50 m                  Nelle Zone E4c individuate con speciale campitura nelle tavole della Zonizzazione in scala 1:2500 sono ammessi unicamente gli interventi di cui al precedente art. 25 lettera b2 – depositi macchine agricole e rimesse.                  Q = 0,50 mq / mq                  H = 6,50 m                  Possono concorrere alla definizione del computo degli indici e parametri tutti i terreni di proprietà classificati come zone E, anche non contermini.</p>	<p>utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile;                  12) l'intubazione dei corsi d'acqua sotto fatta eccezione per tratti strettamente necessari per la realizzazione di attraversamenti o l'adeguamento di intersezioni stradali; sono fatti salvi i tratti già intubati con autorizzazione alla data di entrata in vigore del PPR;                  13) la realizzazione di nuove discariche di rifiuti pericolosi e non pericolosi di cui all'articolo 4 del D. Lgs. 13 gennaio 2003, n. 36 (<i>Attuazione della Direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti</i>), successivamente all'adozione del PPR.</p>
<p><b>Art.30 - Zona E5 Agricola di preminente interesse agricolo</b>                  Parti del territorio comunale di fondovalle corrispondenti alle "Tavieles" aventi particolari caratteristiche dal punto di vista geopedologico della conformazione, della esposizione e dell'uso bella storia di produzione agricola .                  In tali zone gli interventi dovranno tendere alla valorizzazione delle potenzialità agricole e alla salvaguardia dell'ambiente agricolo e dei suoi particolari aspetti di integrità paesaggistica.                  Il PRGC si attua attraverso intervento diretto.</p>	<p><b>Art. 28</b>  <b>Territori coperti da foreste e da boschi</b>                  a) <b>Non sono ammissibili</b> interventi che comportino:                  1) nei quercu-carpineti planiziali: gli interventi di taglio che non si configurino come taglio colturale e che causino un aumento dell'effetto margine riscontrabile anche dall'ingresso di piante infestanti, perdita dello strato di humus superficiale, modifica sostanziale della composizione vegetale del sottobosco, alterazione del rapporto naturale fra radura e copertura arborea;                  2) nei rovereti: gli interventi di taglio che non si configurano come taglio colturale e che determinino una forte riduzione della copertura arborea con degrado marcato dello strato di humus superficiale con conseguente difficoltà di affermazione della rinnovazione arborea, dilavamento e conseguente perdita di suolo;                  3) nell'Ambito di paesaggio 12 (costa e laguna): interventi di riduzione delle pinete di pino nero e di origine secondaria, interventi che causino alterazione (eliminazione) della composizione vegetale del sottobosco;                  4) nei boschi palustri appartenenti alla categoria delle alnete e dei saliceti: interventi che alterino lo stato idrico del suolo;                  b) sono ammessi con autorizzazione paesaggistica e alle seguenti condizioni interventi di realizzazione di impianti di risalita nonché</p>

<p>In tale zona non sono ammessi nuovi interventi edilizi ad eccezione di quelli di cui alla lettera h) del precedente articolo <i>Norme generali per i nuovi interventi nelle Zone E</i></p>	<p>interventi di ampliamento e adeguamento di piste da sci esistenti e di strutture ad essi pertinenti (invasi per innevamento artificiale) che siano previsti dagli strumenti urbanistici vigenti al momento dell'adozione del PPR o adeguati o conformati al PPR, non alterino gli aspetti geomorfologici e forestali di insieme, i geositi e le</p>
<p><b>Art.31 - Zona E7 Agricola delle malghe</b> Il PRGC definisce, con un perimetro che si sovrappone alle campiture di altre zone, le parti del territorio comunale utilizzate per l'alpeggio e dotate di strutture di ricovero per il bestiame e per i malghesi anche se non in attività. In tali zone gli interventi saranno diretti all'utilizzo delle malghe per l'alpeggio o all'utilizzo delle strutture esistenti quali rifugi escursionistici. Il PRGC individua i seguenti ambiti: <u>- Giaveade</u> A. Tipi di intervento Sono ammessi interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria e di conservazione tipologica delle casere e delle logge; gli interventi di conservazione tipologica comprendono anche le opere necessarie alla trasformazione delle casere e delle logge in rifugi escursionistici; interventi di nuova realizzazione diretti a consentire l'autonomia energetica delle malghe (microcentraline idroelettriche, pannelli fotovoltaici, e simili) nonché le opere necessarie per l'approvvigionamento idrico (vasche di raccolta, condotte interrato, serbatoi, e simili) e di depurazione e smaltimento delle acque di scarico (impianti di depurazione, impianti di sub-irrigazione e simili). B. Destinazioni d'uso Con riferimento alle definizioni di cui al precedente art. 8 sono ammesse le seguenti destinazioni d'uso: <u>Artigianale Agricola</u> Sono consentite: Malghe e strutture di supporto all'attività di alpeggio, Rifugi escursionistici <u>C. Modalità attuative</u> L'attuazione degli interventi è diretta mediante titolo abilitativo in relazione agli interventi.</p>	<p>visuali panoramiche, e siano realizzati in modo tale da concorrere alla qualità del paesaggio anche durante la stagione estiva; c) sono ammessi i seguenti interventi per i quali non è richiesta l'autorizzazione paesaggistica, in applicazione all'articolo 149 del Codice, ad integrazione delle fattispecie previste negli Accordi di semplificazione Stato-Regione e nel DPR 31/2017: 1) gli interventi previsti in terreni incolti e/o abbandonati, individuati ai sensi degli articoli 7, comma 4, e 48, comma 5; 2) nelle formazioni antropogene e nelle neoformazioni: il taglio e l'estirpazione della vegetazione formatasi a seguito di naturale imboschimento, finalizzato al recupero di attività agro-silvo-pastorali tradizionali e non intensive; 3) nell'Ambito di paesaggio AP 11: nelle pinete di pino nero originatesi da precedenti impianti, interventi di gestione forestale indirizzati a favorire la sostituzione con boschi composti da specie arboree spontanee già presenti; 4) negli Ambiti di paesaggio AP 1, AP 2, AP 11, e negli AP 3, AP 4 e AP 6 per i territori posti al di sopra della quota di 600 mslm, la realizzazione di strutture stagionali e reversibili realizzate in legno, con tecniche costruttive proprie della tradizione che non comportino l'impiego di leganti o alterazioni della morfologia del suolo, di altezza non superiore a tre metri e di superficie non superiore a mq 10, ad esclusivo uso di attività agro-silvo pastorali non intensive; 5) negli Ambiti di paesaggio AP 1, AP2, AP11, e negli AP 3, AP 4 e AP 6 per i territori posti al di sopra della quota di 600 mslm, la realizzazione di recinti elettrificati e la realizzazione di recinzioni in materiali propri</p>

	<p>della tradizione, o di muretti realizzati a secco con pietra locale, a perimetro e tutela delle colture di pregio (orticole incluse le patate, vigneti, uliveti, frutteti, floricole anche pieno campo), purché la superficie recintata sia inferiore a 0,5 ha, nonché recinzioni provvisorie finalizzate al pascolo controllato e reti elettrificate a difesa della selvaggina.</p>
<p><b>Art.36 - Parco Naturale Regionale delle Dolomiti Friulane</b>  Il PRGC riconosce e delimita le parti del territorio comunale comprese nel Parco Naturale Regionale delle Dolomiti Friulane istituito ai sensi dell'art. 41 della LR 42/1996. In tali zone si applica il disposto del Piano di Conservazione e Sviluppo approvato dalla Giunta Regionale con D.P.R. n. 70 del 30 marzo 2015</p>	<p><b>Art. 27  Parchi e riserve naturali nazionali o regionali</b>  a) Non sono ammissibili interventi che comportino:  1) modificazioni percepibili e permanenti dello stato dei luoghi, fatti salvi gli interventi di ripristino naturalistico;  2) nuova edificazione, nuove strade, attività estrattive, impianti di depurazione o realizzazione di gasdotti, elettrodotti, antenne per le telecomunicazioni, linee telefoniche o elettriche e relative opere accessorie fuori terra, fatti salvi gli impianti a rete interrati;  3) riduzione della superficie di isole o zone affioranti, fatti salvi gli interventi di manutenzione dei canali lagunari;  4) posa di mezzi pubblicitari, fatta salva l'apposizione temporanea per iniziative di interesse pubblico;  5) sino all'emanazione dei provvedimenti regionali attuativi delle Linee guida di cui al decreto ministeriale 10.09.2010 (Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili), la realizzazione e l'ampliamento di impianti per la produzione di energia non è ammessa nelle "aree non idonee" quali le aree protette ai sensi della legge regionale 42/1996.</p>

<b>Zona omogenea Var. n.16 PRGC</b>	<b>Vincolo PPR</b>	<b>Giudizio</b>
<b>Art.26</b> – Zona E1 - Agricola e forestale in ambiti di alta montagna	<b>art. 25</b> Montagne (sopra 1600 mt)	
<b>Art.27</b> - Zona E2 - Agricola e forestale in ambiti boschivi	<b>art. 28</b> Territori coperti da foreste e da boschi	
<b>Art.28</b> - Zona E3 - Agricola forestale in ambiti silvo-zootecnici	<b>art. 28</b> Territori coperti da foreste e da boschi <b>art. 23</b> Fiumi, torrenti, corsi d’acqua	
<b>Art.29</b> - Zona E4 - Agricola forestale in ambiti agricolo-paesaggistici.	<b>art. 28</b> Territori coperti da foreste e da boschi <b>art. 23</b> Fiumi, torrenti, corsi d’acqua	
<b>Art.30</b> - Zona E7 - Agricola delle malghe	<b>art. 28</b> Territori coperti da foreste e da boschi <b>art. 23</b> Fiumi, torrenti, corsi d’acqua	
<b>Art.31</b> - Zona E5 - Agricola di preminente interesse agricolo delle “Tavieles”	<b>art. 28</b> Territori coperti da foreste e da boschi <b>art. 23</b> Fiumi, torrenti, corsi d’acqua	
<b>Art.36</b> - Parco Naturale Regionale delle Dolomiti Friulane	<b>Art. 27</b> Parchi e riserve naturali nazionali o regionali	
AREE URBANIZZATE (ZONE A, ZONE B, ZONE D, VERDE PRIVATO, AREE PER SERVIZI E ATTREZZATURE COLLETTIVE)	<b>art. 28</b> Territori coperti da foreste e da boschi <b>art. 23</b> Fiumi, torrenti, corsi d’acqua	<b><u>Verifica puntuale</u></b>

Di seguito si riporta in forma tabellare l'elenco delle modifiche aventi rilevanza paesaggistica in quanto ricadenti in aree sottoposte a vincolo di cui alla Parte III<sup>a</sup> del D.Lgs. n° 42 del 2004.

TABELLA MODIFICATA

<b>n.</b>	<b>località</b>	<b>zona omogenea variante</b>	<b>mq</b>	<b>vincolo PPR</b>
<b>18</b>	Tredolo	B2 + VP	2.859 + 5.469	CORSI D'ACQUA FASCE DI RISPETTO
<b>19</b>	Tredolo	B2 convenzionata + Viabilità progetto + VP	3.974 + 3.437	CORSI D'ACQUA FASCE DI RISPETTO
<b>20</b>	Tredolo	G2R1	471	CORSI D'ACQUA FASCE DI RISPETTO
<b>24</b>	Tredolo	IT depuratore		CORSI D'ACQUA FASCE DI RISPETTO
<b>26</b>	Tredolo	S (SERVIZI)	9.245	CORSI D'ACQUA FASCE DI RISPETTO
<b>28</b>	S.Antonio	E2	4.213	CORSI D'ACQUA FASCE DI RISPETTO TERRITORI COPERTI DA BOSCHI E FORESTE
<b>29</b>	S.Antonio	E2	4.379	CORSI D'ACQUA FASCE DI RISPETTO TERRITORI COPERTI DA BOSCHI E FORESTE

VAR 16 PRGC	PPR
<p><b>art. 14.1 Zona B2 convenzionata</b>  <u>A. Tipi di intervento</u>  Sono ammessi interventi di nuova realizzazione per le destinazioni di cui alla successiva lettera C.  Le aree libere dovranno essere sistemate a verde per giardini o orti, pavimentate con materiali permeabili per almeno il 75%; le alberature esistenti sono conservate e nel caso di comprovata necessità (pericolo, insufficiente illuminazione, ecc.) il taglio delle piante può essere consentito purché l'alberatura del lotto venga ricostituita anche con essenze autoctone diverse da quelle esistenti con un indice di alberatura di una pianta di alto fusto della circonferenza di impianto di 6-8 cm ogni 80 mq di superficie.  <u>C. Destinazioni d'uso</u>  La destinazione d'uso è residenziale.  Sono consentite inoltre le destinazioni: Artigianato di servizio, Alberghiera e ricettiva complementare, Direzionale, Commerciale al minuto, Artigianale di produzione per attività compatibili con la residenza, Opere di urbanizzazione primaria e secondaria, Opera di interesse pubblico.</p> <p><b>art. 42 Viabilità stradale (di progetto)</b></p> <p><b>art. 15 Zona VP verde privato</b>  In tali zone sono ammessi interventi:  interventi sulle infrastrutture esistenti  interventi sul patrimonio edilizio esistenti sui rustici e sugli edifici esistenti nel territorio urbano del fondovalle  Sono inoltre ammessi i seguenti interventi previsti  f.1 - impianti di depurazione per insediamenti fino a 5.000 mc o 50 vani come previsto dall'Allegato 5 alla deliberazione del Comitato Interministeriale per la tutela delle acque del 4/2/1977 in attuazione della L. 319/76;  f.2 - opere di miglioramento della viabilità esistente,  f.3 - opere di difesa del suolo e di sistemazione idrogeologica  f.4 - cabine elettriche, serbatoi per acquedotti e simili,</p>	<p><b>art. 25 Corsi D'acqua Fasce Di Rispetto</b>  I progetti degli interventi si conformano alle seguenti prescrizioni d'uso:  a) <u>Non sono ammissibili:</u>  1) interventi di nuova costruzione e di ristrutturazione che alterino la morfologia fluviale  (ad es: rami intrecciati, terrazzi fluviali, meandri, alvei pensili, isole vegetate) fermo restando quanto disposto alla lettera b), punto 2 del presente comma 8;  2) interventi e opere che determinino una riduzione dello stato di conservazione di habitat Natura 2000 o di habitat di interesse conservazionistico così come individuati negli strumenti previsti dall'articolo 42, comma 6, ad esclusione degli interventi di cui al presente comma 8, lettera b), punto 2), e lettera c), punto 7, effettuati al di sotto del livello idrico trentennale (Qc30) da amministrazione pubbliche preposte alla tutela dell'incolumità pubblica e della manutenzione idraulica degli alvei;  3) interventi che alterino gli elementi propri dello skyline identitario di ampi alvei fluviali, quali ad es. i fiumi Tagliamento, Fella e Isonzo fermo restando quanto disposto alla lettera b), punto 2), e alla lettera c), punto 7) del presente comma 8;  4) interventi che occludano le visuali panoramiche che si aprono dai tracciati e dai belvedere accessibili al pubblico, riconosciuti dagli strumenti della pianificazione territoriale ed urbanistica in sede di adeguamento o recepimento al PPR, o che occludano la vista dal corso d'acqua dei beni culturali individuati nel Quadro Conoscitivo e che si collocano all'interno delle fasce di rispetto;  5) l'insediamento di nuovi impianti per il trattamento dei materiali provenienti da attività estrattiva, fatta eccezione per le aree di cava già individuate dagli strumenti urbanistici vigenti alla data di adozione del PPR, compatibili con gli aspetti ecologici e paesaggistici dei luoghi, nonché per l'esecuzione degli interventi di manutenzione degli alvei mediante estrazione e asportazione di materiale litoide;</p>

<p>f.5 - condotte idriche  f.6 - linee elettriche, telefoniche,  f.7 - opere di modesta entità dirette a consentire l'autonomia energetica di edifici isolati quali microcentraline di potenza massima di 10 Kw , pannelli fotovoltaici.  g - serre  h - depositi attrezzi agricoli  i - strutture per attività escursionistiche</p> <p><b>art. 16 Zona G2R1 residenziale turistica di completamento</b>  In tali zone il PRGC definisce le modalità di trasformazione e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente e degli spazi scoperti.  Sono ammessi interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, ristrutturazione edilizia, ampliamento e di nuova realizzazione. Nel caso di integrale sostituzione della copertura non viene considerato ampliamento l'elevazione della quota di imposta della copertura fino ad un massimo di cm 25 in dipendenza dell'inserimento del cordolo.  Nel caso di parti di edifici a copertura piana, la prescritta modifica della copertura può essere realizzata a livello di imposta dell'esistente oppure mediante struttura lignea coperta aperta su tre lati secondo i tipi indicati dalla campionatura allegata al regolamento edilizio.  Gli interventi infrastrutturali riguardano il completamento dell'urbanizzazione primaria da attuarsi in conformità alle indicazioni della zonizzazione.</p> <p><u>C. Destinazione d'uso</u>  La destinazione d'uso è Residenziale.  Sono consentite inoltre le destinazioni: Artigianale (di servizio e di produzione per attività compatibili con la residenza), Alberghiera e ricettiva complementare, Direzionale, Commerciale al dettaglio, Servizi e Attrezzature collettive (Opera pubblica, Opera di interesse pubblico).</p> <p><b>Zona S servizi e attrezzature collettive</b></p> <p>Zona E2 Agricola forestale in ambiti boschivi  In tale zona sono ammessi i seguenti nuovi interventi</p>	<p>6) la realizzazione di nuove darsene negli ecotopi con funzione di core area della rete ecologica regionale, con eccezione per gli interventi previsti nei piani di conservazione e sviluppo delle riserve e nei piani di gestione dei siti di Natura 2000;  7) l'installazione di mezzi pubblicitari lungo le strade panoramiche;  8) la realizzazione di tipologie di recinzioni in alveo che riducano l'accessibilità del corso d'acqua e la possibilità di spostamento della fauna, nonché trasformazioni del suolo che comportino l'aumento della superficie impermeabile in alveo; sono ammissibili, per le attività agricole esistenti, le tipologie di recinzioni eseguite in legno e prive di elementi fondazionali o con elementi vegetazionali autoctoni;  9) la trasformazione profonda dei suoli, movimento di terre, e qualsiasi intervento che turbi gli equilibri idrogeologici o alteri il profilo del terreno ad es. terrazzi fluviali, meandri, isole vegetate, fatti salvi gli interventi di manutenzione degli alvei mediante l'asporto del materiale litoide di cui all'articolo 21 della legge regionale 11/2015 e fermo restando quanto disposto alla lettera b), punto 2), e alla lettera c), punto 7;  10) sino all'emanazione dei provvedimenti regionali attuativi delle Linee guida di cui al decreto ministeriale 10.09.2010 (Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili), e fatte salve le previsioni degli strumenti urbanistici vigenti o adeguati e conformati al PPR, la realizzazione e l'ampliamento di impianti per la produzione di energia nelle "aree non idonee" di seguito elencate:  i) siti inseriti nella lista del Patrimonio mondiale dell'Unesco  ii) rete natura 2000  iii) geositi;  iv) interventi non ammessi dal Piano tutela acque;  11) realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra, ecc.); è fatta eccezione, nelle sole aree prive di</p>
---	---

<p>edifici adibiti alla conservazione, prima trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali.</p> <p>f.1 - impianti di depurazione per insediamenti fino a 5.000 mc o 50 vani come previsto dall'allegato 5 alla deliberazione del Comitato Interministeriale per la tutela delle acque del 4/2/1977 in attuazione della L. 319/76;</p> <p>f.2 - opere di miglioramento della viabilità esistente e nuove viabilità forestali e malghive;</p> <p>f.3 - opere di difesa del suolo e di sistemazione idrogeologica;</p> <p>f.4 - cabine elettriche, serbatoi per acquedotti e simili;</p> <p>f.5 - condotte idriche;</p> <p>f.6 - linee elettriche, telefoniche;</p> <p>f.7 - opere di modesta entità dirette a consentire l'autonomia energetica di edifici isolati quali microcentraline di potenza massima di 10 Kw , pannelli fotovoltaici;</p> <p>i - attrezzature e infrastrutture per la diffusione delle attività escursionistiche e di fruizione turistica del bosco.</p> <p>g) Opere infrastrutturali</p>	<p>qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica; sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile;</p> <p>12) l'intubazione dei corsi d'acqua sotto fatta eccezione per tratti strettamente necessari per la realizzazione di attraversamenti o l'adeguamento di intersezioni stradali; sono fatti salvi i tratti già intubati con autorizzazione alla data di entrata in vigore del PPR;</p> <p>13) la realizzazione di nuove discariche di rifiuti pericolosi e non pericolosi di cui all'articolo 4 del D. Lgs. 13 gennaio 2003, n. 36 (<i>Attuazione della Direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti</i>), successivamente all'adozione del PPR</p> <p><b>art. 28 Territori coperti da foreste e da boschi</b></p> <p>a) Non sono ammissibili interventi che comportino:</p> <p>1) nei quercu-carpineti planiziali: gli interventi di taglio che non si configurino come taglio colturale e che causino un aumento dell'effetto margine riscontrabile anche dall'ingresso di piante infestanti, perdita dello strato di humus superficiale, modifica sostanziale della composizione vegetale del sottobosco, alterazione del rapporto naturale fra radura e copertura arborea;</p> <p>2) nei rovereti: gli interventi di taglio che non si configurano come taglio colturale e che determinino una forte riduzione della copertura arborea con degrado marcato dello strato di humus superficiale con conseguente difficoltà di affermazione della rinnovazione arborea, dilavamento e conseguente perdita di suolo;</p> <p>3) nell'Ambito di paesaggio 12 (costa e laguna): interventi di riduzione delle pinete di pino nero e di origine secondaria, interventi che causino alterazione (eliminazione) della composizione vegetale del sottobosco;</p> <p>4) nei boschi palustri appartenenti alla categoria delle alnete e dei saliceti: interventi</p>
<p><b><i>Zona E2 Agricola forestale in ambiti boschivi</i></b></p>	

	<p>che alterino lo stato idrico del suolo;</p> <p>b) sono ammessi con autorizzazione paesaggistica e alle seguenti condizioni interventi di realizzazione di impianti di risalita nonché interventi di ampliamento e adeguamento di piste da sci esistenti e di strutture ad essi pertinenti (invasi per innevamento artificiale) che siano previsti dagli strumenti urbanistici vigenti al momento dell'adozione del PPR o adeguati o conformati al PPR, non alterino gli aspetti geomorfologici e forestali di insieme, i geositi e le visuali panoramiche, e siano realizzati in modo tale da concorrere alla qualità del paesaggio anche durante la stagione estiva;</p> <p>c) sono ammessi i seguenti interventi per i quali non è richiesta l'autorizzazione paesaggistica, in applicazione all'articolo 149 del Codice, ad integrazione delle fattispecie previste negli Accordi di semplificazione Stato-Regione e nel DPR 31/2017:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1) gli interventi previsti in terreni incolti e/o abbandonati, individuati ai sensi degli articoli 7, comma 4, e 48, comma 5;</li> <li>2) nelle formazioni antropogene e nelle neoformazioni: il taglio e l'estirpazione della vegetazione formatasi a seguito di naturale imboscamento, finalizzato al recupero di attività agro-silvo-pastorali tradizionali e non intensive;</li> <li>3) nell'Ambito di paesaggio AP 11: nelle pinete di pino nero originatesi da precedenti impianti, interventi di gestione forestale indirizzati a favorire la sostituzione con boschi composti da specie arboree spontanee già presenti;</li> <li>4) negli Ambiti di paesaggio AP 1, AP 2, AP 11, e negli AP 3, AP 4 e AP 6 per i territori posti al di sopra della quota di 600 mslm, la realizzazione di strutture stagionali e reversibili realizzate in legno, con tecniche costruttive proprie della tradizione che non comportino l'impiego di leganti o alterazioni della morfologia del suolo, di altezza non superiore a tre metri e di superficie non superiore a mq 10, ad esclusivo uso di attività agro-silvo pastorali non intensive;</li> </ol>
--	--

	<p>5) negli Ambiti di paesaggio AP 1, AP2, AP11, e negli AP 3, AP 4 e AP 6 per i territori posti al di sopra della quota di 600 mslm, la realizzazione di recinti elettrificati e la realizzazione di recinzioni in materiali propri della tradizione, o di muretti realizzati a secco con pietra locale, a perimetro e tutela delle colture di pregio (orticole incluse le patate, vigneti, uliveti, frutteti, floricole anche pieno campo), purché la superficie recintata sia inferiore a 0,5 ha, nonché recinzioni provvisorie finalizzate al pascolo controllato e reti elettrificate a difesa della selvaggina.</p>
--	---

**art. 28** Territori coperti da foreste e Verifica puntuale  
da boschi

**art. 23** Fiumi, torrenti, corsi d'acqua

Art. ZONE B2	
Viabilità di progetto	
VERDE PRIVATO,	
G2R1	
AREE PER SERVIZI E ATTREZZATURE COLLETTIVE) IT	
AREE PER SERVIZI E ATTREZZATURE COLLETTIVE) S	
E2	

D a quanto sopra esposto non si evidenziano elementi di evidente contrasto tra le NTA della Variante n.16 al PRGC e le NTA del PPR\_FVG.